

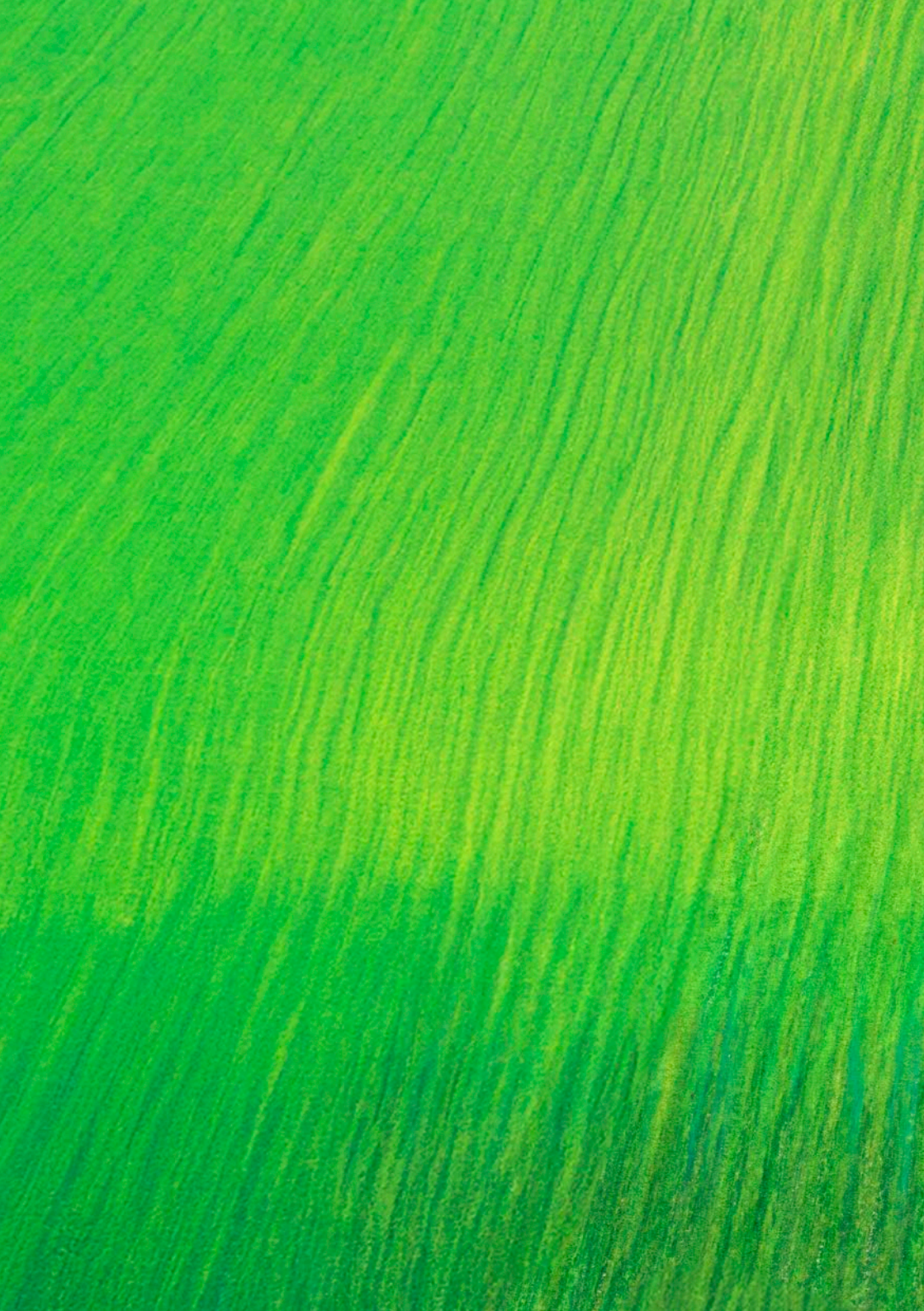


CENTRO TEATRALE BRESCIANO
Teatro Sociale | Teatro Mezzadri | Teatro Borsoni



DOVE NASCONO LE STORIE

STAGIONE
2026/2027



53^a Stagione di prosa

DOVE NASCONO LE STORIE

Illustrazione di copertina di **Lorenzo Mattotti**

Teatro della Città di rilevante interesse culturale

Soci Fondatori

Comune di Brescia
Provincia di Brescia
Regione Lombardia

Con il sostegno di

Ministero della Cultura
A2A spa
Fondazione ASM
BCC Agrobresciano
ABP Nocivelli

Presidente

Camilla Baresani Varini

Consiglio di Amministrazione

Mauro Carrozza
Luigi Mahony
Mario Carmelo Maviglia
Patrizia Vastapane

Assemblea dei Soci

Mattia De Tursi
Attilio Fontana
Silvia Gnutti
Silvia Peronaglio

Collegio dei Revisori dei Conti

Genesio Lizza *Presidente*
Faustino Lechi di Bagnolo
Dario Menni

Direttore

Gian Mario Bandera

Consulenti artistici

Franco Branciaroli
Marco Archetti
Fabrizio Sinisi

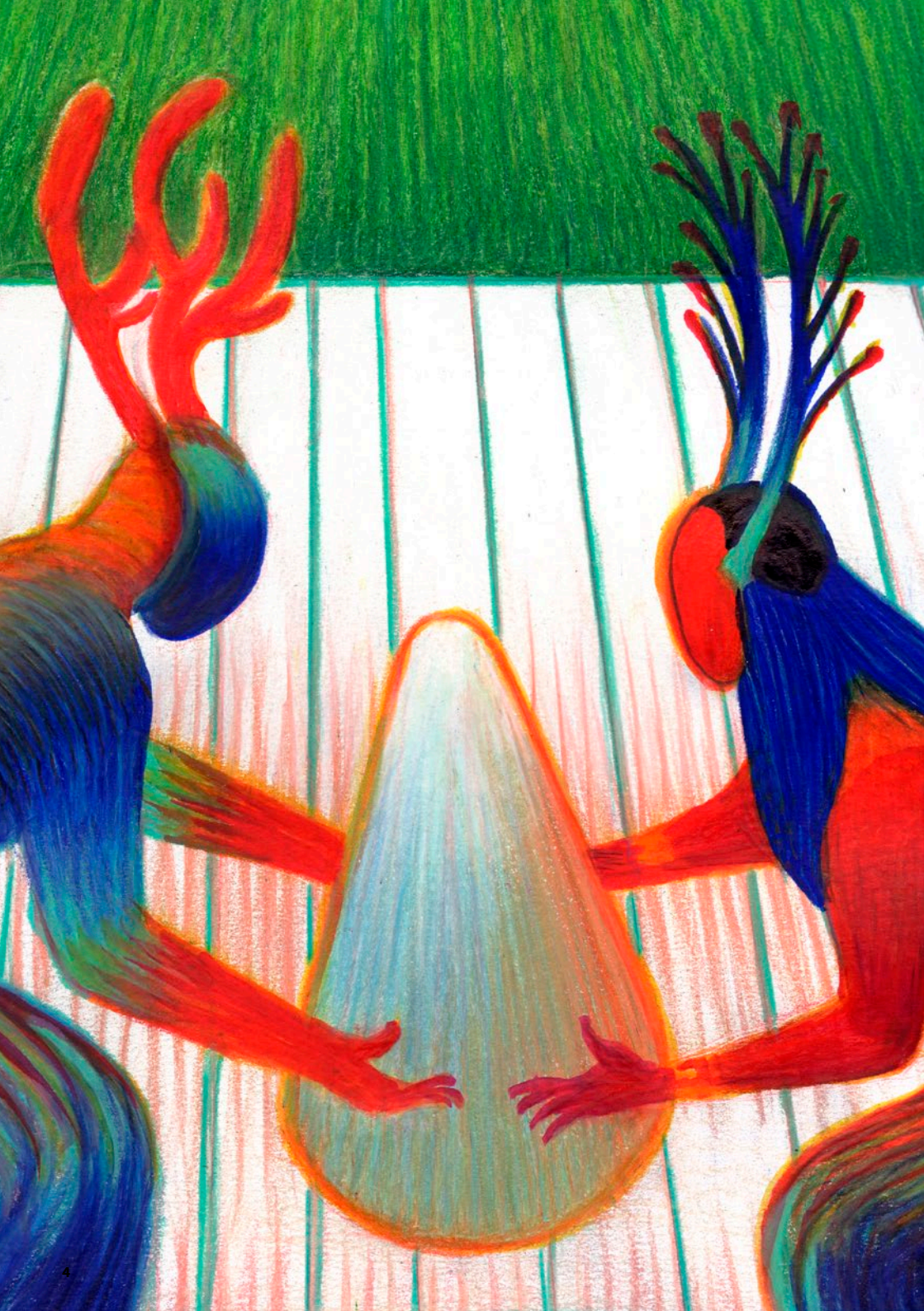
È attraverso le storie inventate che cerchiamo un'interpretazione delle cose che accadono nella realtà, e ci costruiamo un'idea sulla verità di quello che succede. Questa ricerca individuale parte sempre dalle nostre esperienze personali, ma poiché non possiamo essere dappertutto e partecipare in prima persona a tutto quello che accade o è accaduto nel passato, finisce che a guidarci sono le storie create da scrittori, drammaturghi, sceneggiatori. Sono queste storie a costruire l'esperienza da cui partiremo per valutare la realtà e la verità intorno a noi. Ecco la ragione per cui l'uomo, da millenni, le costruisce e le offre ai propri simili, che se ne nutrono. Di fatto, poi, le narrazioni sono limitate. Alcuni autori, come Jorge Luis Borges e Vladimir Propp hanno provato a circoscriverne il genere che sempre ritorna: l'idea è che i temi archetipici dell'umanità - amore, morte, ricerca, tradimento - siano finiti, mentre infinite sono le variazioni, le ambientazioni e gli stili con cui vengono narrati.

Il compito del Centro Teatrale Bresciano è proprio questo: raccontare agli spettatori le storie, le loro origini, lo svolgimento, le variazioni. È mostrare, tramite la magia del palcoscenico, che dietro una storia ce ne può essere un'altra, inattesa: l'altro lato della medaglia. È farlo tramite il complesso linguaggio del teatro, che combina le drammaturgie all'interpretazione che ne danno il regista e gli attori, all'allestimento, alle infinite variazioni che caratterizzano ogni spettacolo dal vivo.

Ed è grazie ai soci fondatori, agli sponsor, ai sostenitori e anche alle migliaia di abbonati, che il Centro Teatrale Bresciano, negli spazi del Teatro Sociale, del Mina Mezzadri e del Renato Borsoni, potrà mettere in scena per la sua cinquantatreesima stagione ben trentacinque spettacoli, diciannove dei quali di produzione propria, rinnovando così il proprio ruolo di protagonista ai vertici del teatro italiano.

Camilla Baresani Varini

Presidente Centro Teatrale Bresciano



DOVE NASCONO LE STORIE

53ª Stagione di prosa

SOMMARIO

6 Stagione di prosa, Altri percorsi, Nello spazio e nel tempo, Fuori Stagione

- 10 Arrivato a questo punto – *Produzione CTB*
- 12 Amen – *Produzione CTB*
- 15 Sorridere, ridere, sganasciarsi,
scompisciarsi – *Produzione CTB*
- 16 La Signora del gioco – *Produzione CTB*
- 18 Non si sa come – *Produzione CTB*
- 20 A colpi d'ascia – *Produzione CTB*
- 22 Fedra – *Produzione CTB*
- 24 Emma B. vedova Giocasta – *Produzione CTB*
- 27 Prima del temporale
- 28 Sette piani – *Produzione CTB*
- 30 La locandiera – *Produzione CTB*
- 33 Lu santo Jullare Francesco 🍷
- 34 Non sentire il male – *Produzione CTB*
- 36 Network – *Produzione CTB*
- 38 Il racconto di Chimera – *Produzione CTB*
- 40 Pigmalione
- 41 Tre donne alte
- 43 La Mandragola
- 44 La tripla vita di Michele Sparacino –
Produzione CTB
- 46 Lo Zar
- 47 Quartett
- 48 Incendi
- 49 Causa di beatificazione

- 50 Vorrei una voce
- 51 Finale di partita
- 53 L'uomo, la bestia e la virtù
- 54 La Medium – *Produzione CTB*
- 56 Romeo e Giulietta – *Produzione CTB*
- 58 Ombrelloni
- 59 La reginetta di Leenane
- 60 Il delirio del particolare – *Produzione CTB*
- 62 I promessi sposi
- 63 La difficilissima storia della vita
di Ciccio Speranza
- 64 La rigenerazione
- 65 Lisistrata
- 66 Calendario
- 72 Scopri l'abbonamento
più adatto a te
- 73 Abbonamenti
- 74 Carte
- 76 Orari Campagna abbonamenti
- 76 Biglietti
- 77 Orari biglietteria

Stagione di prosa, Altri percorsi, Nello spazio e nel tempo, Fuori Stagione

Cari amici,

è con grande emozione che vi presentiamo la nostra **cinquantatreesima Stagione di prosa**.

L'abbiamo intitolata ***Dove nascono le storie***. Un titolo che è insieme **una domanda e una promessa**. Perché le storie non hanno un solo punto d'origine: nascono nei corpi degli attori, nelle parole degli autori, nei gesti della regia, ma anche nello sguardo di chi ascolta, nella memoria di chi riconosce, nell'immaginazione di chi si lascia attraversare.

Nascono nei conflitti e nei desideri, nelle fratture del presente e nelle tracce del passato, nei grandi miti e nelle vite più intime. E **il teatro** è il luogo in cui tutto questo prende forma: uno **spazio vivo** in cui **le storie accadono**, si trasformano, diventano **esperienza condivisa**.

La Stagione che vi presentiamo si muove dentro questa **complessità**. Accoglie grandi classici e nuove scritture, riletture potenti e creazioni originali, voci affermate e percorsi artistici che continuano a interrogare il nostro tempo. È un cartellone che mette **al centro l'attore e la parola**, ma che allo stesso tempo si apre a **linguaggi diversi**, a dispositivi scenici capaci di amplificare l'esperienza teatrale e renderla sempre più immersiva e **contemporanea**.

Molti degli artisti presenti sono **compagni di viaggio** con cui negli anni abbiamo costruito un dialogo profondo, fatto di fiducia

e di crescita condivisa. Altri arrivano per la prima volta sui nostri palcoscenici, portando nuove energie, nuovi immaginari, nuove sfide. Insieme compongono un mosaico ricco e articolato, che restituisce tutta la vitalità del teatro di oggi.

Un tratto distintivo di questa Stagione è la **forza del progetto produttivo** del Centro Teatrale Bresciano, che si conferma cuore pulsante della nostra identità. Le **diciannove produzioni CTB** attraversano il cartellone con uno sguardo attento alla contemporaneità, alla riscrittura dei classici, alle grandi questioni civili e umane che ci riguardano da vicino.

I nostri **tre teatri** – il Teatro Sociale, il Teatro Mina Mezzadri e il Teatro Renato Borsoni – continuano a essere luoghi vivi e complementari, capaci di accogliere e valorizzare le diverse anime della programmazione, presidio di cultura della nostra città.

Questa Stagione è **un invito**: a lasciarsi attraversare dalle storie, a sostare nelle domande, a condividere un'esperienza che è insieme intima e collettiva. Perché il teatro, oggi più che mai, è un **luogo necessario**. Un luogo in cui riconoscersi, mettersi in discussione, **immaginare**.

Ancora una volta abbiamo affidato alla fantasia di **Lorenzo Mattotti** l'immagine simbolo di questa Stagione: un nuovo affresco potentissimo della **forza creatrice del teatro**.

Vi aspettiamo!

Le produzioni CTB

Sono diciannove gli spettacoli di produzione presenti nel Cartellone 2026/2027, distribuiti in *Stagione di prosa, Altri percorsi*, nella rassegna *Nello spazio e nel tempo. Palestra di teatro contemporaneo* e in *Fuori Stagione*, ecco i titoli: *Arrivato a questo punto, Amen, Sorridere, ridere, sganasciarsi, scompisciarsi, La Signora del gioco, Non si sa come, A colpi d'ascia, Fedra, Emma B. vedova Giocasta, Sette piani, La locandiera. A long play, Non sentire il male, Network. Quinto potere, Il racconto di Chimera, La tripla vita di Michele Sparacino, La Medium, Romeo e Giulietta, Il delirio del particolare*, cui si aggiungono i due progetti speciali *Amleto alla prova* e *Lettere di Lucile D.*

Diciannove produzioni in scena in **tre teatri della città di Brescia**, il Teatro Sociale, il nuovo Teatro Renato Borsoni e lo storico Teatro Mina Mezzadri.

Affidati a **registi, attori e drammaturghi di primissimo piano della scena nazionale**, molti dei quali collaborano da lungo tempo con il CTB, i nuovi spettacoli di questa Stagione qualificano la forte identità del nostro teatro, sempre più consolidato a livello nazionale.

La Stagione si apre con **Arrivato a questo punto**, una dichiarazione d'amore al teatro e alla parola firmata da Gioele Dix, artista carismatico e dall'inconfondibile presenza scenica che di questo nuovo spettacolo è autore, regista e interprete.

Scritto da Massimo Recalcati, **Amen** è il secondo titolo in Stagione; un viaggio intenso e visionario tra vita e morte, sogno e memoria. Claudio Autelli firma la regia di uno

spettacolo potente sulla fragile e ostinata forza della vita.

Moni Ovadia è il protagonista della brillante "lezione di umorismo" intitolata **Sorridere, ridere, sganasciarsi, scompisciarsi**, in cui guida il pubblico tra ironia, paradosso e nonsense, intrecciando pensiero e divertimento. Tra witz, aforismi e canzoni, la risata diventa strumento di libertà e intelligenza critica.

Ispirato al saggio di Luisa Muraro, lo spettacolo di e con Giuseppina Turra **La Signora del gioco. C'era e non c'era una donna qual fo brusata** restituisce presenza a una figura dimenticata, interrogando un passato che continua a parlare al presente: è la storia di Benvegnuda Pincinella, nata a Nave e arsa sul rogo in Piazza della Loggia nel Cinquecento per stregoneria.

Con **Non si sa come** di Pirandello, Paolo Valerio dirige Franco Branciaroli – a capo di una strepitosa compagnia – in una scataletta vertiginosa tra colpa, istinto e identità, dove la parola si fa materia viva e la scena amplifica le tensioni più profonde dell'animo umano.

Un flusso inarrestabile di parole e pensieri attraversa lo spietato testo di Bernhard **A colpi d'ascia**, ritratto feroce e ironico dell'artista in lotta con sé stesso. Marco Sgrossi dà voce a un tagliente viaggio teatrale che smaschera senza pietà ipocrisie e vanità del mondo culturale.

Con **Fedra**, Elisabetta Pozzi, fuoriclasse della scena italiana, prosegue il suo percorso nei miti classici con un nuovo, potente spettacolo tratto da Ghiannis Ritsos.

Un travolgente melologo, con le musiche di Daniele D'Angelo.

È poi la volta di **Emma B. vedova Giocasta** di Savinio, un testo affascinante e inquieto, dove memoria e presente si intrecciano nel racconto di una perdita impossibile da colmare. A portarlo in scena, Marco Sgrosso.

La straordinaria Maria Paiato è nuovamente presente in cartellone con la lettura di uno dei racconti più affascinanti firmati da Dino Buzzati, **Sette piani**, una riflessione amara e ironica sulla caducità della vita.

Paolo Bignamini rilegge l'immortale testo di Goldoni **La locandiera. A long play** come un sorprendente concerto teatrale: Mirandolina racconta la sua storia attraverso le canzoni d'amore della tradizione italiana interpretate dall'ecclettica ed esplosiva Mille, affiancata dal duo La Scapigliatura.

La prima produzione del 2027 è affidata a Elena Bucci con **Non sentire il male. Dedicato a Eleonora Duse**. Tra lettere e testimonianze, l'attrice rievoca una figura libera e rivoluzionaria, trasformando la scena in uno spazio intimo dove teatro e vita si intrecciano in un racconto necessario.

Ancora il talento di Elisabetta Pozzi, poi, in scena con Graziano Piazza per **Network. Quinto potere** di Lee Hall, con la regia immersiva di Daniele Salvo: un thriller teatrale sui media, che fonde parola e tecnologia in uno spettacolo di grande impatto emotivo. Il capolavoro di Vassalli rivive in scena grazie a Lucilla Giagnoni che torna a Brescia con **Il racconto di Chimera**. La storia di

Antonia, giovane donna libera nella pianura padana del '500, travolta dall'Inquisizione e dai fanatismi del suo tempo, diventa una potente riflessione sul destino delle donne e sulle ferite dei fondamentalismi.

La Stagione prosegue con **La tripla vita di Michele Sparacino**, tratto dal racconto di Andrea Camilleri. Mario Incudine costruisce una vivace favola musicale su verità, menzogna e potere dell'informazione.

Il Cartellone 2026/2027 vede anche **La Medium** di e con Marta Cuscunà, uno spettacolo che restituisce voce a quelle presenze cancellate raccontando la storia vera di Hersilie Rouy, donna indipendente, compositrice e maestra di musica rinchiusa ingiustamente in manicomio. Un affondo intenso sulla libertà femminile e sulla resistenza all'invisibilità.

Un amore giovane e assoluto nasce in un orizzonte segnato da guerra, macerie e odio. Nel **Romeo e Giulietta** di Shakespeare diretto da Paolo Valerio, un cast di giovani attori dà voce a un sentimento puro travolto da un mondo in conflitto.

Ultima produzione della Stagione, **Il delirio del particolare** di Vitaliano Trevisan, diretto da Giorgio Sangati, è uno spettacolo affascinante sull'enigmatico Carlo Scarpa. In un'atmosfera metafisica, Maria Paiato compone un intenso viaggio tra memoria, arte e perdita, dove architettura e vita si intrecciano in un racconto malinconico e visionario.

Gli spettacoli di ospitalità

Accanto alle produzioni CTB, il cartellone 2026/2027 presenta diversi titoli di punta prodotti dai più importanti teatri italiani.

La Stagione presenta alcuni grandi classici del teatro, a partire da **La Mandragola** di Machiavelli, con Massimo Venturiello e Maurizio Micheli, regia di Guglielmo Ferro; **Finale di partita** di Beckett con la regia di Gabriele Russo; **L'uomo, la bestia e la virtù** di Pirandello con Vanessa Gravina e la regia di Roberto Valerio; **La rigenerazione** di Svevo con Nello Mascia, diretto da Valerio Santoro; **Lisistrata** di Aristofane con Lella Costa e la regia di Serena Sinigaglia. In scena anche uno dei grandi classici della nostra letteratura, riadattato per il teatro: **I promessi sposi** di Manzoni con Giuseppe Pambieri protagonista.

Spazio anche al teatro civile con **Pigmalione** con Giacomo Ferraù, che proponiamo in occasione della Giornata della Memoria.

Per festeggiare insieme gli ultimi giorni dell'anno, con brindisi finale per la recita del 31 dicembre, un grande monologo di Dario Fo e Franca Rame interpretato da Ugo Dighero, **Lu santo Jullare Francesco**.

Drammaturgia contemporanea poi con **Tre donne** alte di Edward Albee, con Nadia De Luca e la regia di Guglielmo Ferro; **Quartett** di Heiner Müller, con Viola Graziosi e la regia di Maximilian Nisi; **La reginetta di Leenane** di Martin McDonagh con Ambra Angiolini e Ivana Monti.

Drammaturgie originali sono poi affidate a **Prima del temporale** uno spettacolo di Umberto Orsini, anche in scena, e Massimo Popolizio; **Lo Zar** di e con Stefano Massini; **Incendi** di Wajdi Mouawad con Frédérique Loliée e Filippo Dini, regia Marco Lorenzi; **Causa di beatificazione** di Rajeev Badhan, con Elena Strada; **Vorrei una voce** di e con Tindaro Granata; **Ombrelloni. Riviera blues** di Iacopo Gardelli, con Lorenzo Carpinelli; **La difficilissima storia della vita di Ciccio Speranza** di Alberto Fumagalli che firma la regia insieme a Ludovica D'Auria.

Un'offerta ricchissima e variegata, che premia la qualità del progetto artistico.

20 – 25 ottobre 2026

TEATRO SOCIALE

Arrivato a questo punto

testo e regia **Gioele Dix**
con **Gioele Dix**
disegno luci **Cesare Agoni**

aiuto regia **Beatrice Cazzaro**
produzione **Centro Teatrale Bresciano**
con **Giovit**

Una stanza vuota, linda, lineare. Una parete di fondo nera, come una grande lavagna.

Un uomo entra e si guarda attorno. È calmo, ma disorientato. Gli pare di aver perso la memoria, almeno in buona parte. Vorrebbe recuperarla, sente che è lì per fare il punto sulla sua vita, ma al momento ricorda solo futilità e storielle. E intuisce che il suo buonumore non potrà durare in eterno. La sua mente è ormai saturata di immagini, troppe immagini, e cerca così il soccorso benefico che soltanto le parole possono dargli, giuste o sbagliate che siano. Chissà, forse la sorprendente scatola magica in cui è capitato, così riparata dal mondo, così sicura, sarà il luogo più adatto per ritrovarle...

Gioele Dix torna in scena con *Arrivato a questo punto*, testo originale dedicato alla forza evocativa del teatro, denso di pensieri e spunti comici. Il protagonista svolge un'indagine su sé stesso, una sorta di inventario – fra occasioni colte al volo e appuntamenti mancati – per raccontare come va la vita di questi tempi, la sua e la nostra. A guidarlo nel labirinto della memoria molti suoni ed effetti: una voce lontana, un rumore familiare, una melodia improvvisa. Ogni eco diventa una chiave, ogni nota una rivelazione.

In *Arrivato a questo punto* Dix alimenta la sua scrittura con vicende pubbliche e private, frammenti letterari, invettive liberatorie. Parla di libri prestati e mai restituiti, di automobili che odiano i loro autisti. Racconta di epiche brutte figure e di liste della spesa scritte solo per uscire di casa. Elogia la pigrizia come forma di saggezza e pure le chiacchiere apparentemente vacue sulle chat. Racconta di figli che ridono nel sonno e di padri ridotti al silenzio dal dolore. Una narrazione che devia di continuo dal proprio percorso, ma grazie alle divagazioni non perde il filo.

Nel finale, il protagonista ritroverà il bandolo della memoria grazie a un ricordo che per troppo tempo aveva scelto di tenere sepolto. E sarà un suono ostile e misterioso, diventato nel frattempo familiare, a riconciliarlo con la sua esistenza. Fino alla prossima amnesia, volontaria o involontaria che sia.

Arrivato a questo punto è uno spettacolo che oscilla tra comico e tragico, senza mai cedere all'enfasi. Perché solo l'ironia sa proteggere i sentimenti dalla retorica. Il protagonista ride di sé stesso e della propria memoria infedele e nel farlo si riappropria della sua identità confusa.

Con questo nuovo titolo, Gioele Dix fa un'aperta dichiarazione d'amore al teatro e alla cura antica che dedica alla parola, in un tempo in cui ci si fida quasi esclusivamente delle immagini. E chiede al pubblico di farsi complice, convinto che la riflessione sia ancora una forma di piacere da condividere.



ph Laila Pozzo

27 ottobre – 1 novembre 2026

TEATRO RENATO BORSONI

Amen

di **Massimo Recalcati**

drammaturgia e regia **Claudio Autelli**
con (in o. a.) **Tommaso Allione,**
Ludovica Angelini, Caterina Erba,
Gabriele Martini, Pietro Moser,
Giorgia Zatti e cast in via di definizione
scene e costumi **Gregorio Zurla**

luci **Omar Scala**

musiche originali **Gianluca Agostini**
cura del movimento **Davide Montagna**
assistente alla regia **Elena Patacchini**
produzione **Teatro Franco Parenti,**
Centro Teatrale Bresciano

Siamo soli. Non ci sono piú padri. Solo figli. Non ci sono piú nemmeno le madri.

Massimo Recalcati

Un'esistenza sul confine tra la vita e la morte, tra battesimo ed estrema unzione. La nuda fede di una madre verso il battito del cuore del figlio.

Un vecchio soldato, sopravvissuto alla guerra, insegna la forza del passo nella neve.

Sullo sfondo i ricordi di una vita e la presenza incombente della fine. Una preghiera nel nome della vita che non vuole morire.

“Il grande tema di *Amen* – dichiara Massimo Recalcati – è la resistenza della vita non solo al destino ineluttabile della morte, ma soprattutto alla tentazione della morte. Come può la vita essere viva anche dove c'è la presenza della fine?”

Il testo racconta la lunga notte di un ragazzo, in bilico tra sogno e realtà, circondato da frammenti di vita, ricordi, presenze. Accanto a lui, una madre vigile e un soldato venuto da un'altra epoca, che insegna la resistenza come ritmo e respiro. *Amen*, primo testo teatrale di Massimo Recalcati, è un viaggio interiore che indaga il rapporto tra nascita e morte, tra il bisogno di capire e l'impossibilità di afferrare un senso definitivo.

Claudio Autelli firma la regia di uno spettacolo corale, in cui un gruppo di giovani attori dà corpo e voce a immagini, pensieri e memorie del protagonista. La scena si fa archivio di emozioni e vissuti, uno spazio sospeso dove biografia e riflessione esistenziale s'intrecciano. Un'indagine sulla fragilità dell'essere umano, sul tempo che ci attraversa, sulla ricerca ostinata di un modo per restare.

“Sin da ragazzo, da quando avevo vent'anni – annota l'autore – volevo scrivere di teatro. Ero un vero appassionato di teatro, mangiavo pane e teatro. Durante il primo lockdown ho cominciato a scrivere un testo. Mentre scrivevo attorno c'era la morte. *Amen* è la parola che consacra la possibilità che la vita possa esistere anche dove è la morte, che la morte non possa essere l'ultima parola sulla vita.”





Sostieni il Centro Teatrale Bresciano con Art Bonus

Tutti possono contribuire:
persone fisiche, enti e società.
Potrai recuperare il 65%
della tua donazione

L'Art Bonus è uno strumento che favorisce le erogazioni liberali a sostegno della cultura, un'agevolazione fiscale che permette di recuperare il 65% della donazione nella forma di un credito d'imposta, distribuito in tre quote di pari entità nell'arco di tre anni.

Le persone fisiche e gli enti che non svolgono attività commerciale possono usufruire di un credito d'imposta non superiore al 15% del reddito imponibile, mentre i soggetti titolari di reddito d'impresa possono usufruire di un credito d'imposta non superiore al 5 per mille dei ricavi annui. La donazione può essere effettuata tramite bonifico bancario, conto corrente postale, carta di credito, di debito e prepagata, assegni bancari e circolari.

La donazione può essere effettuata tramite bonifico bancario, conto corrente postale, carta di credito, di debito e prepagata, assegni bancari e circolari.

- ▷ Indica come **beneficiario**: **Associazione Centro Teatrale Bresciano**
- ▷ inserisci il seguente **IBAN**: **IT93C0538711210000042679797**
- ▷ con **causale**: **Art Bonus – Associazione Centro Teatrale Bresciano – Sostegno all'attività – aggiungi il codice fiscale della persona o dell'impresa**

Conserva la ricevuta dell'operazione effettuata per la dichiarazione dei redditi.

Per ogni ulteriore approfondimento consulta il sito www.artbonus.gov.it



3 – 8 novembre 2026
TEATRO RENATO BORSONI

Sorridere, ridere, sganasciarsi, scompisciarsi. Ridere per conoscere... per ridere

concept e regia **Moni Ovadia**
 con **Moni Ovadia** e **Giovanna Famulari**
 aiuto regia **Elisa Savi**
 produzione **Centro Teatrale Bresciano**
 in collaborazione con **Corvino Produzioni**

Uno spettacolo che prende la forma di una brillante “lezione di umorismo”, in cui si esplorano i meccanismi che fanno nascere la risata: ironia, sarcasmo, paradosso, nonsense. Moni Ovadia, attore, autore e affabulatore tra i più originali della scena italiana, legato alla tradizione

ebraica dove la risata è strumento di pensiero, libertà e intelligenza critica, guida il pubblico in questo viaggio tra citazioni colte e irresistibili esempi: witz, barzellette, aforismi, giochi di parole, canzoni comiche.

In uno spazio scenico essenziale – un tavolo con pochi oggetti e una lavagna di scuola su cui annotare di volta in volta le forme dell’umorismo – Ovadia costruisce un racconto vivo e coinvolgente, in cui la riflessione si intreccia continuamente con il piacere del racconto e della battuta. Ad accompagnarlo in scena la violoncellista e pianista Giovanna Famulari.

Ne nasce uno spettacolo intelligente e divertente, capace di far riflettere sul potere profondo della risata. “Che il ridere sia esperienza cognitiva – riflette Moni Ovadia – lo attestano diversi studi e saggi come *Le “Rire”* del filosofo francese Henry Bergson, *Il motto di spirito* di Sigmund Freud, *107 Storielle* di Slavoj Žižek. Significativa è anche l’affermazione del celebre filosofo austriaco Ludwig Wittgenstein che dice: ‘Oggi un serio saggio filosofico dovrebbe essere costituito da barzellette’. Ma per me sono state memorabili le tenzoni notturne a colpi di barzellette con il grandissimo intellettuale Umberto Eco”.

5 – 19 novembre 2026

TEATRO MINA MEZZADRI

La Signora del gioco

C'era e non c'era una donna
qual fo brusata

di e con **Giuseppina Turra**
ispirato al libro *La Signora del gioco*
di **Luisa Muraro**
spazio scenico **Marco Cillis**
musiche **Fulvio Sigurtà**
e **Maurice Durufle**
video **Leonardo Modonutto**
disegno luci **Cesare Agoni**

costumi **Margherita Baldoni**
assistente alla regia
Federica Cremaschi
produzione **Centro Teatrale Bresciano**
con il sostegno della Commissione
Pari Opportunità del Comune di
Brescia

Esiste un legame tra sogno e stregoneria. E un legame esiste anche nella profonda analogia tra il gioco e il sogno, perché nell'una come nell'altra situazione si fanno esperienze straordinarie, si usa si consuma, senza che l'ordine delle cose ne sia alterato, alla fine tutto ritorna come prima.

Luisa Muraro

Una donna torna a parlare dal cuore della storia. È Benvegnuda Pincinella, nata a Nave e arsa sul rogo in Piazza della Loggia dopo essere stata inquisita due volte per stregoneria nei primi decenni del Cinquecento. La scena diventa lo spazio in cui la sua voce riemerge, attraversando memoria, visioni e frammenti di un passato che non smette di interrogare il presente.

Pincinella prende forma come presenza viva e inquieta: una donna che racconta e reinventa se stessa, sospesa tra documento storico e immaginazione, tra le parole del suo tempo e quelle di oggi. Il racconto si muove così in un continuo slittamento tra epoche diverse, dove immagini, suoni e presenze costruiscono una dimensione scenica capace di evocare il suo mondo interiore e la violenza della storia che l'ha travolta.

Al centro rimane una domanda: chi è davvero questa donna? La sua figura nasce dall'incontro tra le testimonianze dei processi e uno sguardo contemporaneo che prova a rileggerle, facendo emergere una voce femminile rimasta troppo a lungo sepolta.

A fare da guida alla drammaturgia è Luisa Muraro, autrice del saggio del 2006 da cui lo spettacolo trae ispirazione e titolo: una voce che affiora nella sua lucida analisi delle fonti processuali relative al secondo processo contro Pincinella, così come riportate nei *Diarii* di Marin Sanudo (1496–1533).

In un lavoro che trapunta le parole contemporanee di Muraro e quelle, in volgare cinquecentesco, di Pincinella, Giuseppina Turra trasforma questa vicenda in un'esperienza poetica e teatrale che restituisce alla memoria il suo potere più profondo: quello di parlare ancora a noi, oggi, e di rivelare quanto il passato sia meno lontano di quanto crediamo. Prende forma così un "presente poetico" che, nella riflessione di Giuseppina Turra, appare come l'unico spazio capace di custodire la potenza pacificatrice del linguaggio nei corpi.



17 – 22 novembre 2026

TEATRO SOCIALE

Non si sa come

di **Luigi Pirandello**
 con **Franco Branciaroli**,
Alessandro Albertin, **Valentina Violo**,
Ester Galazzi, **Emanuele Fortunati**
 regia **Paolo Valerio**
 scene e costumi
Marta Crisolini Malatesta

luci **Gigi Saccomandi**
 movimenti di scena **Monica Codena**
 video **Alessandro Papa**
 produzione **Centro Teatrale Bresciano**,
Teatro Stabile del Friuli Venezia
Giulia, **Teatro de Gli Incamminati**,
Teatro Biondo di Palermo

“Le cose che si sanno, non significano allora più nulla!”. La battuta del conte Romeo Daddi condensa tutta l’inquietante destabilizzazione che attraversa *Non si sa come*, ultima opera compiuta di Luigi Pirandello. Un testo magnetico e perturbante che scava nelle zone più oscure della coscienza e mette in crisi l’idea stessa di identità e responsabilità.

A novant’anni dalla sua prima rappresentazione, Paolo Valerio sceglie questo capolavoro per proseguire il suo percorso di indagine nell’animo umano, iniziato con *La coscienza di Zeno*. Forte della lezione sveviana, il regista approda ora alla scrittura spietata di Pirandello, che esplora con lucidità implacabile le crepe della razionalità e il confine fragile tra coscienza e istinto.

Protagonista è Franco Branciaroli, interprete di straordinaria autorevolezza, capace di attraversare con naturalezza i grandi ruoli di Shakespeare e Goldoni e di restituire qui tutta la complessità del conte Romeo Daddi. Attorno a lui si muove un gruppo di personaggi appartenenti a un ambiente colto e raffinato, convinti di dominare la propria vita attraverso la ragione e il controllo. Ma improvvisamente una rivelazione sconvolge quell’equilibrio apparente: un gesto compiuto “non si sa come”, un impulso improvviso e inspiegabile, un “delitto innocente” che sfugge alla volontà e alla coscienza.

La vicenda prende avvio quando Daddi confessa all’amico Giorgio Vanzi di aver baciato la moglie di lui durante una festa, senza comprenderne davvero la ragione. Da quella confessione emerge progressivamente un passato oscuro e inquietante: lo stesso Daddi ha ucciso anni prima un uomo, anche allora senza sapere perché. Il dramma si trasforma così in un vertiginoso confronto tra colpa, responsabilità e inconscio, dove i personaggi sono costretti a interrogarsi su quella forza irrazionale che può irrompere nella vita e travolgere ogni certezza morale.

Ne nasce un’analisi lucida e inquietante della psicologia umana, sorprendentemente attuale, che interroga direttamente il pubblico contemporaneo. La regia di Valerio amplifica questo viaggio interiore attraverso un dispositivo scenico che integra teatro e linguaggi multimediali, trasformando immagini e proiezioni in veri e propri leitmotiv visivi delle tensioni interiori dei personaggi.

Il risultato è uno spettacolo dove la parola pirandelliana si fa materia viva e dove la scena diventa lo spazio in cui l’identità si incrina e l’io rivela la presenza inquieta di un “secondo io”, capace di emergere quando meno ce lo aspettiamo.



21 – 24 novembre 2026

TEATRO MINA MEZZADRI

A colpi d'ascia

Un'irritazione

di **Thomas Bernhard**

traduzione **Agnese Grieco**

e **Renata Colorni**

riduzione drammaturgica, regia

e interpretazione **Marco Sgrosso**

musiche dal vivo **Cristiano Arcelli**

(sassofoni, flauto traverso melodica
e clarinetto basso)

disegno luci **Loredana Oddone**

cura del suono **Roberto Passuti**

produzione **Centro Teatrale Bresciano**

in collaborazione con

Le Belle Bandiere

un ringraziamento a **Elena Bucci**

per la sua preziosa voce

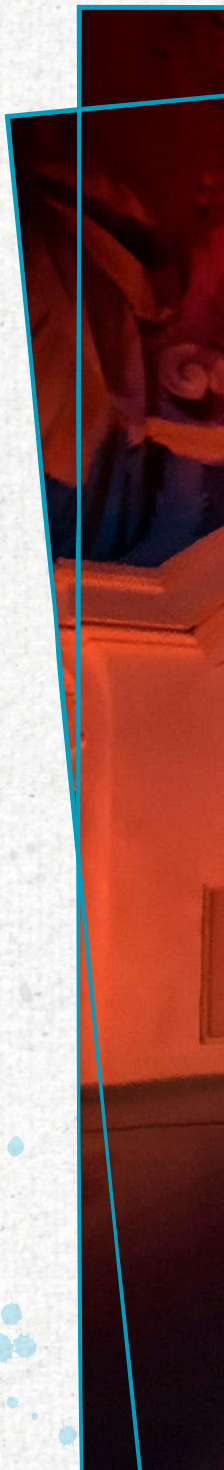
“Incantato dallo stile fulmineo e ridondante di Bernhard, dall'intreccio di reiterazioni, assonanze e dissonanze che rendono i suoi testi simili a partiture musicali, l'idea di lavorare a una riduzione di questo romanzo mi seduceva da tempo, per il fascino che esercita su di me la figura del narratore: uomo tormentato, aggressivo ma vulnerabile, simile a un animale braccato.

Nel mio percorso in solo, questo ritratto si collega ad altri due affrontati in passato e accomunati a lui dall'urgenza di raccontarsi con impietosa sincerità attraverso un flusso inarrestabile di parole. Dopo la straziata madre/figlio di *Ella* di Achternbusch e il tormentato “io” delle *Memorie del sottosuolo* di Dostoevskij, l'approdo al drammaturgo/alter ego di *A colpi d'ascia* segna la chiusura ideale di una trilogia dedicata al tema della confessione e dell'identità frantumata.

Nel romanzo di Bernhard, mi ha profondamente colpito l'analisi della figura dell'uomo-artista in conflitto con se stesso prima ancora che con gli altri e tanto più incatenato alle figure che popolano il suo universo quanto più fortemente vorrebbe fuggirle. Con la sua ironia spietata, Bernhard scandaglia miserie, perfidie e ipocrisie dell'ambiente artistico della sua amata e odiata Vienna, ma il livido quadro finale che emerge da questo vorticoso pamphlet non ha confini geografici. Senza sconti per nessuno, letteralmente *a colpi d'ascia*, la sua penna implacabile traccia ritratti al vetriolo di artisti e intellettuali riuniti nell'atroce mondanità di una *cena artistica* come a un festino di maschere grottesche, in cui falsità, invidie, cinismo e arroganza affiorano senza pudore e il tragico suicidio di una sfortunata amica comune diventa palcoscenico di orrende bassezze e ridicole vanità.

Alla passione disperata che trapela a dispetto dell'asprezza amara delle parole, s'intrecciano le melodie di Mahler, Purcell, Beethoven, le voci struggenti di Marlene e Dalida e i fiati morbidi o stridenti dei preziosi strumenti del musicista, testimone misterioso e distaccato di una confessione priva di catarsi”.

Marco Sgrosso





24 – 29 novembre 2026

TEATRO RENATO BORSONI

Fedra

di **Ghiannis Ritsos**

traduzione **Nicola Crocetti**

regia **Francesco Biagetti**

con **Elisabetta Pozzi**

musiche **Daniele D'Angelo**

luci **Cesare Agoni**

scene **Guido Buganza**

cura del movimento **Claudia Monti**

produzione **Centro Teatrale Bresciano**

Elisabetta Pozzi, fuoriclasse assoluta della scena italiana, da molti anni lavora intorno agli archetipi della tragedia greca e alle riscritture offerte nel corso dei secoli dei grandi Miti classici.

Più volte interprete nel corso della sua carriera di Medea, Ecuba, Lisistrata, ha condiviso con il pubblico bresciano numerosi passaggi di questo suo intenso percorso di ricerca interpretativa e culturale: basti ricordare l'*Elektra* di Hofmannsthal e le recenti produzioni CTB *Elena*, *Troiane* e *Cassandra*.

È ora la volta di *Fedra*, che Elisabetta Pozzi porta in scena nella versione offertane da Ghianni Ritsos, che si ispirò alla figura dell'infelice moglie di Teseo, innamoratasi del figliastro Ippolito, per comporre uno dei monologhi di *Quarta dimensione*, il ciclo poetico che il grande poeta greco scrisse nei giorni dell'esilio cui lo costrinse la dittatura dei colonnelli.

Avvalendosi dello sguardo colto e originale di un giovane regista di talento, Francesco Biagetti, e della raffinatissima partitura musicale e sonora composta da Daniele D'Angelo – che dà vita a un vero e proprio melologo – Elisabetta Pozzi ci porta dentro l'universo sofferto di una donna abitata dal potere tirannico di Eros, che la condurrà sulle soglie di una tragica morte autoinflitta.

Ad arricchire la tessitura linguistica dello spettacolo contribuiscono i movimenti coreografici di Claudia Monti.

La Fedra di Ritsos è immersa in una quotidianità dai tratti contemporanei, e tuttavia il suo racconto si dispiega in un tempo sospeso e dilatato, in cui riverberano occulti e oscuri echi della natura e dell'inconscio; è un carattere lucido e contraddittorio, in continua oscillazione tra l'altezza della parola mitica con cui ripercorre la sua vicenda, e l'incomunicabilità tutta terrestre e concreta di un amore impossibile, che si consuma dentro una infinita solitudine.

Ma Fedra – un archetipo oscuro che attraversa tutta la letteratura occidentale, da Euripide a Seneca, da Racine fino a D'Annunzio – diventa, nelle parole di Ritsos, anche una straordinaria metafora dell'amore travagliato del poeta per la sua patria, del muro di incomunicabilità tra lo scrittore e la sua terra, oppressa dal regime.

Un testo di abbacinante poesia e bellezza, antico e contemporaneo al tempo stesso – come sono tutti i veri grandi capolavori – che l'eccezionale interpretazione di Elisabetta Pozzi arricchisce di infinite e struggenti sfumature.



26 – 29 novembre 2026

TEATRO MINA MEZZADRI

Emma B. vedova Giocasta

Monologo

di **Alberto Savinio**

regia e interpretazione

Marco Sgrosso

disegno luci **Loredana Oddone**

produzione **Centro Teatrale Bresciano**

in collaborazione con **Le Belle**

Bandiere

“Varchi di luce tagliano lo spazio come lame; un orologio a pendolo scandisce il tempo, inesorabile. Emma dà le spalle al pubblico, ha in mano una lettera, attende. Quando comincia a parlare, il flusso delle parole collega passato e presente aprendo uno spiraglio inquieto verso il futuro.

La parola abita il corpo e diventa azione, partitura fisica e sonora che scolpisce lo spazio. Fioriscono immagini, ricordi, contrasti ed emozioni.

Siamo in un comune interno borghese oppure in una stanza della memoria?

Senza filtri, Savinio racconta la storia di uno strappo feroce che anela con sottile violenza alla ricomposizione, mentre le figure complementari della Madre e del Figlio prendono corpo nello stesso corpo.

La voce di Iva Zanicchi canta “Testarda io, che ti amo più di così...”, le note di un tango allegro e struggente accompagnano la passione che non muore. E il rito, funebre e amoroso, si compie. Ma chi parla è un uomo o una donna?

E chi sono io, terzo incomodo in questa storia dolcemente di legami negati e furenti? La risposta verrà nel corso del lavoro, ma se sarò fortunato non sarà una risposta definitiva...

Folgorazione. Questa è la *parola* che determina le mie scelte quando intraprendo un percorso teatrale in solo – dichiara Marco Sgrosso –. La *parola* che periodicamente riaccende il desiderio o la necessità di un confronto con me stesso. Quasi sempre l’aggancio attiene alla fascinazione prodotta in me dalla lettura di un testo che smuove qualcosa di profondo, tocca una corda sensibile e mi infiamma. Nel caso di *Emma B.* la folgorazione nasce dal testo di Alberto Savinio che a 77 anni dalla prima pubblicazione conserva ancora un fascino oscuro e una stupefacente freschezza di scrittura, dove il naturalismo è inquinato da pause, diversioni e incrinature che ne fanno una partitura per voce sola in equilibrio tra espressionismo e simbolismo. Ho poi memoria vivida di un allestimento visto in teatro molti anni fa, con Valeria Moriconi, la cui ‘azione scenica’ asciutta e tagliente, in cui gesto e parola si fondevano in un’espressività fisica che scolpiva lo spazio, mi entrò nel cuore come un coltello affilato nel burro. Non ultima, c’è l’urgenza di ritornare periodicamente alla memoria che rimanda alle radici e alla biografia personale: la perdita del figlio denunciata da Emma mi riporta al ricordo della scomparsa precoce di mia madre e a quell’esigenza inappagata di un ricongiungimento impossibile”.



**TEATRO MINA MEZZADRI
DAL 12 AL 16 MAGGIO 2027**

**THE
YOUTH
CLUB**
IL TUO PALCO
LE TUE STORIE.

**Ti invitiamo a partecipare all'esito teatrale
del nostro Laboratorio di formazione per
attori!** Maggiori dettagli verranno resi noti
durante il corso della Stagione sul nostro
sito centroteatralebresciano.it

Amleto alla prova

**progetto speciale diretto da Monica Conti
con gli Attori di Officina Teatrale 2027**

Amleto è il testo ideale per l'vo 'studio',
per confrontarsi con sé stessi come persone e come attori.
Proponiamo dunque un'esperienza immersiva sul palcoscenico
del Teatro Mezzadri di Brescia, un confronto acceso con la parola e con
l'opera e gli attori in mezzo al pubblico, a condividere uno stesso spazio.
Il palcoscenico e le persone che lo abitano diventano così scenografia
viva di una sorta di rito collettivo, a volte tragicomico,
che celebra l'umano.

Monica Conti

2 – 6 dicembre 2026

TEATRO SOCIALE

Prima del temporale

da un'idea di **Umberto Orsini** e **Massimo Popolizio**
 regia **Massimo Popolizio**
 con **Umberto Orsini**
 e con **Flavio Francucci** e **Diamara Ferrero**
 scene **Marco Rossi** e **Franca Sgariboldi**
 costumi **Gianluca Sbicca**
 video **Lorenzo Letizia**
 luci **Carlo Pediani**
 suono **Alessandro Saviozzi**
 assistente alla regia **Mario Scandale**
 produzione **Compagnia Orsini**

Attraverso una percezione del tempo rovesciata, tipica dei sogni, un vecchio attore si trova a rivivere, in un istante senza fine, alcuni momenti della sua vita. Attende di entrare in scena per recitare da protagonista nel *Temporale* di Strindberg. Fuori dal suo camerino, il teatro si sta animando: il brusio in crescendo è una colonna sonora che diventa il pretesto e l'invito, a volte spensierato, a volte commosso, a vagare e addirittura a dialogare con i fantasmi del proprio passato. In un incedere senza logica temporale, un suono ne evoca un altro, una risata riporta a un momento di gioia vissuta, un lungo silenzio a una perdita lontana nel tempo...

Massimo Popolizio restituisce in scena la figura dell'attore, e lo fa con la delicatezza con cui si cerca di svelare un segreto mantenendone il mistero. Ne esce un ritratto d'artista vivido ed emozionante, che si stacca da ogni intento celebrativo. In una scenografia suggestiva, dove il suono e le immagini creano un apparente dialogo col protagonista, assistiamo al lungo viaggio dell'attore verso quel *Temporale* che viene vissuto come l'ultima meta.

Colonna del teatro italiano, Umberto Orsini è protagonista di questo toccante spettacolo: si affida a Popolizio per raccontare alcuni frammenti della sua vita d'artista e attraversare così anche la storia del nostro paese, dal dopoguerra a oggi.



ph Claudia Pajewski

8 – 20 dicembre 2026

TEATRO MINA MEZZADRI

Sette piani

di **Dino Buzzati**
con **Maria Paiato**
regia **Giulio Costa**

luci **Cesare Agoni**
produzione **Centro Teatrale Bresciano**

Dopo il successo delle letture *Il nero, il rosso e il blu*, *Gentiluomo in mare* e *Il fantasma di Canterville*, Maria Paiato torna a collaborare con il Centro Teatrale Bresciano con la sua originale interpretazione di uno strepitoso racconto, *Sette piani* di Dino Buzzati, con la regia di Giulio Costa.

Racconto emblematico della poetica di Buzzati, pubblicato per la prima volta nel 1937 e poi più volte rielaborato e incluso in importanti raccolte, *Sette piani* racconta la vicenda con protagonista l'avvocato Giuseppe Corte, che si ricovera in un moderno ospedale per un disturbo lieve. La clinica è organizzata in sette piani: in alto i malati meno gravi, in basso quelli destinati ai casi più seri. Corte viene accolto al settimo piano, convinto di guarire presto e tornare alla vita di sempre.

Nonostante le sue condizioni non peggiorino, una serie di decisioni burocratiche, errori, scrupoli medici e pretesti assurdi lo costringono a scendere progressivamente ai piani inferiori. Ogni trasferimento è accompagnato da assicurazioni: i medici insistono sul fatto che non vi sia nulla di grave e che presto potrà tornare a casa. Tuttavia, la discesa appare inesorabile e indipendente dalla volontà del protagonista, che protesta, si ribella e ribadisce continuamente la propria sanità. Giunto infine al primo piano, luogo desolato e privo di speranza, Corte si trova ormai solo e impotente. Le persiane della sua stanza cominciano lentamente a chiudersi, segnando simbolicamente il suo destino. L'ospedale diventa così metafora della vita e del percorso dell'uomo verso la morte: un cammino inevitabile, governato da leggi oscure e incomprensibili. Un racconto sorprendente che riflette sul rifiuto umano di accettare il limite, sull'illusione di poter controllare il proprio futuro e sull'angoscia dell'attesa, temi centrali nell'opera di Buzzati. In questo vertiginoso viaggio, Maria Paiato, artista di straordinaria sensibilità e talento, restituisce ogni sfumatura del racconto con un'interpretazione intensa e cangiante, capace di attraversare con naturalezza ironia e inquietudine, leggerezza e abisso. La sua voce e il suo corpo danno forma all'incubo lucido di Buzzati, guidando lo spettatore dentro una discesa tanto implacabile quanto profondamente umana.



17 – 20 dicembre 2026

TEATRO RENATO BORSONI

La locandiera

A long play

da **Carlo Goldoni**concerto teatrale con **Mille**e **La Scapigliatura**ideazione e regia **Paolo Bignamini**

drammaturgia e aiuto regia

Giulia Asseltadirezione musicale **La Scapigliatura**scene e costumi **Anusc Castiglioni**disegno luci **Pietro Bailo**produzione **Centro Teatrale Bresciano**con il sostegno del festival *I libri sulla scena* di Friburgoprogetto *Classici e scena oggi* a cura di

Paola Ranzini – Institut Universitaire

de France e Avignon Université

Nel mondo di Goldoni, dove la nuova classe borghese mette il lavoro al centro del suo sistema di valori, c'è ancora spazio per l'amore e per la passione? E di che tipo di amore stiamo parlando?

Paolo Bignamini prova a rispondere a queste domande attraverso una messa in scena originale del capolavoro goldoniano – manifesto di rivoluzione teatrale, tra le più fortunate commedie nella storia del teatro. In *La locandiera. A long play* – la drammaturgia è di Giulia Asselta – Mirandolina racconta la sua storia prendendo in prestito le canzoni d'amore della tradizione cantautorale italiana, rivisitate in chiave contemporanea e innestate, senza soluzione di continuità, nella drammaturgia goldoniana. Un viaggio tra musica e parole che trasfigura il testo di Goldoni, esacerbando le dinamiche sentimentali della commedia e mettendone in evidenza il cortocircuito di fondo.

A interpretare questo personaggio vivace, energico e intelligentissimo, una cantante che unisce a una voce particolarissima una forte presenza scenica: Mille, nome d'arte di Elisa Pucci, artista eclettica, dai mille talenti.

In questa versione in musica de *La locandiera* cogliamo Mirandolina nella condizione vertiginosa di chi, per adeguare il passo al cambiamento del mondo in cui vuole vivere, dovrebbe lasciare indietro un mondo altrettanto grande. Si consuma l'impossibilità di integrare due sistemi di valori in transizione opposta; emerge, allora, una necessaria esigenza di riposizionamento: che senso resta, che ruolo rimane per l'amore, con cui pure ci si trova a fare i conti?

Quello che Goldoni ci presenta come la descrizione di un gioco di seduzione sembra, dunque, suggerire molto di più: una crisi individuale che suona come il riverbero di un mondo che sta perdendo il suo equilibrio e che è prossimo al collasso. E se Mirandolina si fosse innamorata davvero del cavaliere misogino che seduce per sfida? A che cosa avrebbe dovuto rinunciare per seguire il suo sentimento e deviare dalla strada per lei già tracciata? Quali conseguenze avrebbe avuto per i simboli in gioco – le classi sociali, le questioni di genere, la storia stessa della convenzione teatrale – rompere lo schema della commedia? Lo scopriamo insieme a Mille, in scena insieme al duo La Scapigliatura, già Targa Tenco come migliore opera prima.





Dal 2021 il CTB ha rilanciato il suo **Centro Studi**, per approfondire e mettere a disposizione di tutti la sua ricca storia.

Il Centro Studi, attraverso il suo vasto Archivio, raccoglie, cataloga e conserva tutta l'attività di produzione della Compagnia della Loggetta e del CTB: una storia lunga ormai più di sessant'anni.

In sinergia con istituzioni accademiche, culturali e di ricerca operanti in ambito locale e nazionale, il Centro Studi promuove iniziative di **studio, divulgazione e approfondimento** dedicate alla memoria e alla diffusione della **cultura teatrale**, con particolare riguardo alla storia del teatro della nostra città.

Il Centro Studi promuove anche una **collana editoriale, I quaderni del CTB**, dedicata ad approfondire progetti e artisti di particolare rilievo per la storia della nostra comunità e della scena nazionale.

Per maggiori informazioni sul patrimonio e l'attività del Centro Studi:

archivio@centroteatralebresciano.it
t. 030 2928611

30 dicembre 2026 ore 20.30

31 dicembre 2026 ore 22.00

Spettacolo dell'ultimo dell'anno 🥂

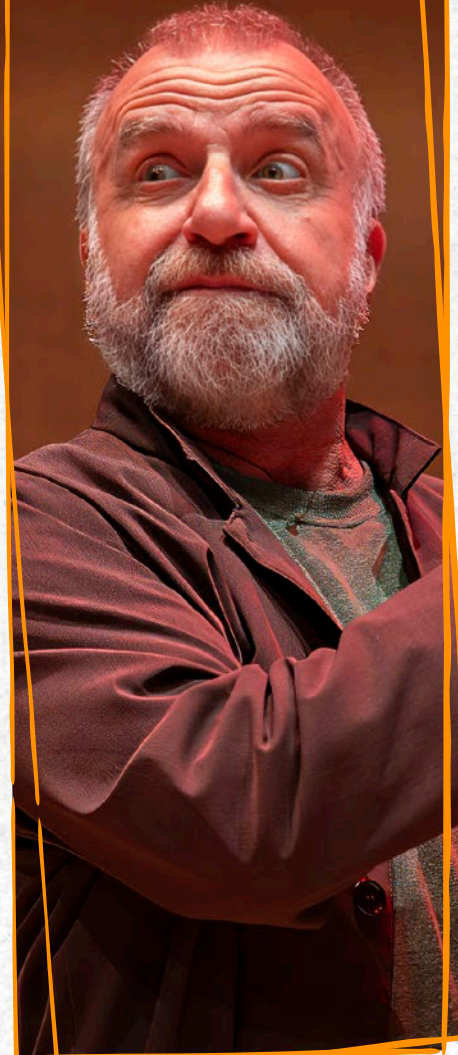
TEATRO SOCIALE

Lu santo Jullare Francesco

di **Dario Fo** e **Franca Rame**, con **Ugo Dighero**
adattamento e regia **Giorgio Gallione**
scene e costumi **Lorenza Gioberti**
disegno luci **Aldo Mantovani**
produzione **Teatro Nazionale di Genova**,
CMC/Nidodiragno
con la collaborazione del **Teatro della Juta**

Nel doppio anniversario per i 100 anni della nascita e 10 della scomparsa di Dario Fo, proponiamo il racconto dedicato a San Francesco – di cui nel 2026 ricorrono gli 800 anni dalla morte – una fabulazione sulla vita del santo di Assisi che riprende nel virtuosistico linguaggio del grammelot gli stili e le forme del mitico *Mistero Buffo*. Lavorando su leggende popolari, testi del Trecento e documenti più recenti, Fo costruisce una narrazione potente e giocosa del “Giullare di Dio”, come Francesco amava definirsi. Un racconto che intreccia spiritualità e mito, favola e satira, e disegna un Francesco uomo che si spoglia di ogni ricchezza per avvicinarsi ai diseredati, rifiutando ogni privilegio o ipocrisia, per predicare a uomini, lupi o uccelli un messaggio di fraternità e pace. Ma portare in scena oggi questa meravigliosa giullarata non può non tener conto che dal 2013 il mondo ha avuto un Papa che ha scelto, emblematicamente, politicamente, e per la prima volta nella storia, il nome di Francesco: il santo della pace e del sorriso, della custodia del creato, della chiesa povera per i poveri. Temi di grande attualità e delicatezza. Seguendo la lezione di Fo, lo spettacolo si muoverà così su due percorsi paralleli, ripercorrendo la realtà storica del viaggio di Francesco nel mondo cristiano e, contemporaneamente, raccontando la rivoluzione riformatrice, di Papa Francesco. A dare voce a questo viaggio funambolico, spirituale e civile sarà Ugo Dighero, attore mattatore, già interprete per anni di *Mistero Buffo*, su “benedizione” e spinta dello stesso Fo, artista di grande talento e sensibilità, perfetto istrione e giullare dell’oggi.

**In occasione della recita del 31 dicembre,
l'artista parteciperà al brindisi finale con il pubblico!**



ph:Alberto Terzite

7 – 10 gennaio 2027

TEATRO MINA MEZZADRI

Non sentire il male

Dedicato a Eleonora Duse

di e con **Elena Bucci**disegno luci **Maurizio Viani**interpretate da **Loredana Oddone**cura del suono **Raffaele Bassetti,****Franco Naddei**

assistenti all'allestimento

Nicoletta Fabbri e **Gaetano Colella**produzione **Centro Teatrale Bresciano**in collaborazione con **Le Belle Bandiere**

“Questo lavoro mi accompagna da anni e cambia con me fin da quando uscii dalla compagnia del mio maestro Leo de Berardinis, quando cercavo una strada personale, una scrittura, una visione. C'è un tempo della vita in cui non bastano più mestiere, tecnica, lavoro, ma ci si domanda dove ci portino e cosa c'è oltre e altrove. Io ero proprio lì quando mi sono accorta che gli scritti e il pensiero della Duse mi avevano accompagnato per tutta la mia vita teatrale. Ho cercato un luogo che mi parlasse e dei compagni generosi, e dedicando questo lavoro a lei ho raccolto i fili delle mie inquietudini, sperando che non fossero solo mie. Non è stato per amor di stravaganza che ho cominciato questo lavoro in un luogo – il Palazzo di San Giacomo a Russi, in stato di abbandono – pieno di memorie storiche e personali. Dovevo creare tutte le condizioni perché fosse possibile l'intensa trasformazione che volevo. Ora si è situato in profondità e con precisione in un luogo interiore che, pur modificando il linguaggio e l'espressione, posso rintracciare in ogni momento.

Lo spettacolo è davvero scritto nel corpo, senza retorica, ed è questo che cercavo, e questo è il cuore del mio lavoro su Eleonora Duse, immaginata nel momento in cui, malata e sostituita da Gabriele D'Annunzio nella *Figlia di Iorio*, prende il copione e recita tutte le parti, davanti allo sguardo allucinato di Matilde Serao, puntuale e quasi invadente testimone. Forse in quel momento la Duse, che recitando guariva dai danni della vita, provava a liberarsi e a vedere oltre la materia necessaria, odiata e amata, del teatro: le scene, i costumi, gli attori... forse sognava di poter volare per un attimo, come le altre arti tentavano, in uno spazio dove fosse possibile il teatro senza corpo e senza voce, libero dalla poesia inevitabile della sua continua distruzione nel qui e ora. Liberandosi della materia del teatro, forse si rinnova il contatto con la vita, da lei sempre inseguito e sfuggito. Ho attinto a lettere, scritti, testimonianze indirette che percorrono tutto l'arco della sua vita. E inevitabilmente, tentando di essere medium di qualcosa che si è molto amato, si parla di sé. Ho cercato di liberarmi da immagini indotte, stereotipi affascinanti, tentazioni estetiche e credo di avere trovato, nel coraggio e assoluta libertà di lei, una forza preziosa nell'accantonare regole e convenzioni. Allo stesso tempo, ho lavorato perché fosse possibile, anche a chi non ne avesse mai sentito parlare, attingere a qualcosa di lei.

Attraverso Eleonora sono passate tante donne, nascoste in chissà quali pieghe della mia memoria”.

Elena Bucci



12 - 17 gennaio 2027

TEATRO SOCIALE

Network. Quinto potere

di **Lee Hall**adattamento per il palcoscenico
basato sulla sceneggiaturadi **Paddy Chayefsky**traduzione **Daniele Salvo**regia **Daniele Salvo**con **Elisabetta Pozzi, Graziano Piazza,****Giulia Trippetta** e cast in via di
definizionescene **Fabiana Di Marco**costumi **Daniele Gelsi**musiche **Patrizio Maria D'Artista**luci **Giuseppe Filipponio**progetto video **Igor Renzetti**produzione **Centro Teatrale****Bresciano, Viola Produzione -****Centro di Produzione Teatrale**

Un'opera teatrale potente, visionaria e perturbante, tratta dal celebre film del 1976 diretto da Sidney Lumet (*Quinto Potere*) e adattata per il teatro da Lee Hall, eccellente sceneggiatore e autore teatrale vincitore di un premio Olivier.

Al centro della vicenda c'è il giornalista televisivo Howard Beale, storico volto di un grande network nazionale che, dopo anni di successo, scopre improvvisamente che presto verrà licenziato a causa del calo degli ascolti. Durante la sua penultima apparizione in diretta compie un gesto destinato a cambiare tutto: annuncia provocatoriamente al pubblico che si suiciderà in televisione la settimana successiva.

Il gesto scatena scandalo e polemiche in redazione e Howard viene costretto a tornare in onda per ritrattare. Una volta live, però, compie nuovamente qualcosa di inaspettato: decide di dire la verità su quanto sta accadendo e rivela in diretta il proprio imminente licenziamento, scagliandosi contro il sistema che ne è la causa. La sua rabbia, brutale e lucidissima, conquista immediatamente milioni di spettatori.

A cogliere l'occasione è Diana, ambiziosa e spregiudicata responsabile dei programmi, che trasforma quella disperazione in uno spettacolo televisivo senza precedenti. Howard, ormai privo di freni e disilluso da ogni compromesso, diventa così un imprevedibile "profeta" mediatico: una voce furiosa e magnetica capace di incendiare il pubblico e portare gli ascolti alle stelle, mentre la rete si trova divisa tra entusiasmo e imbarazzo. Ne seguirà un complesso e convulso susseguirsi di eventi che porteranno a un epilogo quasi irrealista.

Nel ruolo di Howard, una magnetica Elisabetta Pozzi che torna a Brescia interpretando un personaggio travolgente, fragile e fuori controllo, sospeso tra disperazione privata e furia pubblica. Accanto a lei, Graziano Piazza nel ruolo di Max, storico amico e collega del protagonista, e Giulia Trippetta nell'arrembante Diana.

La regia di Daniele Salvo costruisce uno spettacolo immersivo e di forte impatto visivo, in cui parola teatrale e tecnologie audiovisive dialogano costantemente. Un allestimento che intreccia thriller politico, tragedia contemporanea e spettacolo mediatico, trasformando il pubblico in testimone diretto di una vertiginosa riflessione sul potere, sull'informazione e sul bisogno disperato di essere ascoltati.





19 – 24 gennaio 2027
TEATRO RENATO BORSONI

Il racconto di Chimera

da *La chimera* di **Sebastiano Vassalli**
progetto e drammaturgia
Lucilla Giagnoni
con **Lucilla Giagnoni**
musiche originali **Paolo Pizzimenti**

scene e luci **Lucio Diana**
e **Massimo Violato**
si ringrazia **Paola Rota**
produzione **Centro Teatrale Bresciano**

Torna a Brescia Lucilla Giagnoni per raccontarci la tragica vita della strega di Zardino, resa indimenticabile da Sebastiano Vassalli ne *La chimera*.

“Lavoro sul romanzo *La chimera* da venticinque anni. Sono una narratrice: questo racconto epico è per me come una galoppata per un cavallo. *La chimera* è una storia perfetta per un narratore: personaggi vividi, ciascuno un mondo, con un suo suono, ritmo, voce. L'opera è una sinfonia, un affresco che ci parla di un tempo, la fine del '500, e di un'Europa devastata dai conflitti ideologici e armati, di un'Italia sede di quel potere politico e spirituale che darà via alla Controriforma. Ci parla di un paesaggio padano – quel nulla pieno di vapori della pianura di risaia fatto di nebbie che quasi non esistono più per via del riscaldamento globale – e di una protagonista, Antonia, una giovane donna dallo sguardo libero e fuori da ogni schema. La straordinarietà di questo racconto è di avere il potere di rinnovarsi continuamente, di prendere nuova vita alla luce di ciò che succede di volta in volta nel tempo presente: è ciò che accade per quei capolavori che chiamiamo 'classici'. Oggi, in mezzo alla mania di distruzione, emergono nuovi fondamentalismi, fanatismi e divisioni che portano a sempre nuove inaudite perdite di diritti e dignità. Quale sarà il futuro delle donne?

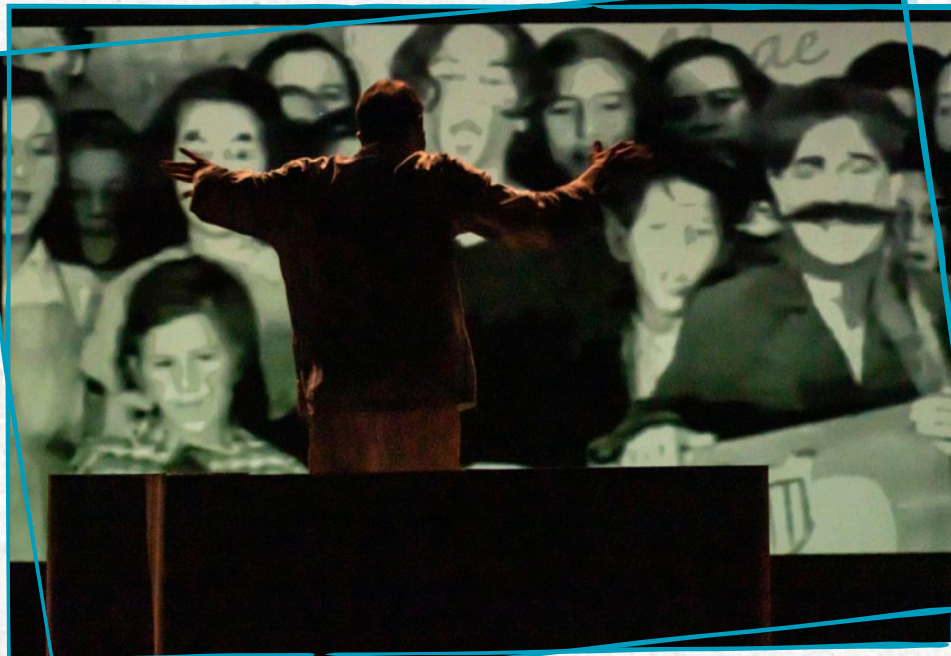
Non si può non pensare alle sorelle afgane che abbiamo abbandonato al loro destino, alle sorelle iraniane vittime di un potere teocratico che le uccide per un ciuffo di capelli fuori dal velo e a tutte le donne nel mondo, sempre le prime a pagare per ogni tensione e conflitto, vittime di tutto e tutto insieme.

Oggi si spalanca davanti a noi la prospettiva tragica di un mondo dove le donne potrebbero avere ancora meno possibilità di fare la differenza, di portare la novità di un'energia femminile capace di connettere invece che dividere, di avere voce. Allora narrare è più che resistere: è lavorare a un'altra possibilità di futuro.

Il racconto di Chimera è la voce viva di Antonia, il grido di una donna che, cercando di fuggire dall'inferno, ci è finita dentro: una storia potente e bella, troppo bella per non continuare a raccontarla”.

Lucilla Giagnoni





ph Laila Pozzo

*Spettacolo in occasione
della Giornata della Memoria*

26 – 27 gennaio 2027

TEATRO SOCIALE

Pigmalione

con **Giacomo Ferraù**

regia e drammaturgia **Giacomo Ferraù** e **Giulia Viana**

tecnico performer **Federico Cicinelli**

disegno luci **Giuliano Almerighi**

allestimento audiovisivo **Lorenzo Crippa**

assistenti alla regia **Sebastiano Bronzato,**

Calogero Scalici

produzione **Eco di fondo**

con il sostegno di Fondazione Claudia Lombardi
per il teatro

Con *Pigmalione* ci interroghiamo sul rapporto tra verità e arte, sulla funzione sociale di una creazione artistica. Cosa significa vendere l'anima al diavolo per realizzare il proprio sogno? Dove si ferma l'onestà intellettuale di un artista? Qual è il dovere etico

rispetto a una commissione?

Giacomo Ferraù cerca di rispondere a queste domande costruendo uno spettacolo ispirato a una vicenda realmente accaduta, quella di Kurt Geron, regista ebreo a cui il Terzo Reich commissionò un documentario sul campo di concentramento di Terezin, dove lo stesso Geron era prigioniero. Il documentario doveva raccontare la vita del ghetto modello, falsando la realtà sulle condizioni di vita nei campi di concentramento.

Per l'occasione, nel ghetto furono creati giardini, si dipinsero le case, sugli edifici vennero poste finte insegne di scuole e teatri. Furono gli stessi ebrei a lavorare al film propagandistico come attori, comparse e scenografi.

Nel mito, Pigmalione è uno scultore che si innamora della sua opera d'arte fino a renderla viva.

Nello spettacolo, Pigmalione ha la possibilità di realizzare il più grande film della sua vita, con più di quarantamila comparse e un'intera città-prigione al suo servizio.

Resta una sola, grande domanda: si può amare la propria opera più della vita stessa?



28 – 31 gennaio 2027

TEATRO MINA MEZZADRI

Tre donne alte

di **Edward Albee**

adattamento **Micaela Miano**

regia **Guglielmo Ferro**

con **Nadia De Luca, Fioretta Mari, Francesca Ferro**

scene **Salvo Manciangli**

costumi **Sartoria Pipi-Palermo**

light design **Santi Rapisarda**

produzione **Associazione Culturale Progetto Teatrando**

In una camera d'albergo, una donna anziana, una di mezza età e una giovane ragazza si incontrano in un confronto serrato fatto di ricordi, sarcasmo e rivelazioni.

Tra memorie che riaffiorano, sogni infranti e verità negate, emerge un ritratto lucido e spietato dell'esistenza: il desiderio, il potere, le scelte, le rinunce.

Il passato diventa terreno di scontro e di riconciliazione, in un percorso che mette a nudo fragilità e contraddizioni dell'identità.

In *Tre donne alte*, Edward Albee costruisce un vertiginoso gioco teatrale in cui le tre figure si rivelano progressivamente come le diverse età della stessa persona, costretta a fare i conti con la propria vita.

L'allestimento di Guglielmo Ferro, essenziale e concentrato sulla forza del testo, accompagna questo viaggio interiore con uno spazio scenico rarefatto, in cui luci e dettagli evocano i paesaggi dell'anima.

Ne nasce uno spettacolo intenso e coinvolgente, che trasforma la memoria in azione e il tempo in esperienza viva.

A dare corpo e voce a questi personaggi, tre bravissime attrici, Nadia De Luca, Fioretta Mari e Francesca Ferro.

Uno spettacolo speciale, un esperimento che coniuga teatro e realtà virtuale, alla ricerca di una sintesi tra i linguaggi indagati nel percorso laboratoriale pluriennale svolto dal regista Paolo Bignamini e dal CTB in dialogo con l'Università degli studi di Milano.

Lo spettacolo sarà affiancato da un programma di formazione durante il quale gli studenti del corso di *Teatro, Arti, Letterature. Studi internazionali sull'intermedialità* assisteranno a tutte le fasi artistiche, produttive e organizzative della messa in scena.



Dal 9 al 13 aprile 2027

TEATRO MINA MEZZADRI

Lettere di Lucile D.

da *Morte di Danton* di **Georg Büchner**
drammaturgia e regia **Paolo Bignamini**

Anne-Lucile-Philippe Duplessis sposa nel 1790 il giornalista rivoluzionario Camille Desmoulins. Il loro testimone di nozze: Robespierre. Pochi anni dopo, nel 1794, i coniugi Desmoulins vengono ghigliottinati a distanza di una settimana l'una dall'altro. *Morte di Danton* di Georg Büchner, grandioso dramma storico ed esistenziale scritto nel 1835, si conclude proprio con l'arresto di Lucile, la quale, al grido di "Viva il re", "viene circondata dalle guardie e condotta via". Della settimana di solitudine che separa la perdita del marito dalla perdita della vita, Büchner, non scrive: è in quell'immenso spazio bianco in calce al testo che Paolo Bignamini crea una versione nuova e moderna di questo capolavoro, con **Maria Laura Palmeri** protagonista insieme alla musica dal vivo di **Corrado Nuccini**.



3 – 7 febbraio 2027

TEATRO SOCIALE

La Mandragola

di **Niccolò Machiavelli**
 con **Massimo Venturiello**
 e la partecipazione di **Maurizio Micheli**
 con **Antonella Piccolo**
 e con **Guglielmo Poggi, Marco Imparato,**
Martina Fatighenti, Enrico Spelta,
Matilde Pettazzoni
 regia **Guglielmo Ferro**
 scene **Fabiana Di Marco**, luci **Rosario Calvagna**
 costumi **Adele Bargilli**, musiche **Massimiliano Pace**
 produzione **Teatro Quirino Centro di Produzione,**
Officina Teatrale

Callimaco è il manager rampante, privo di qualsiasi morale: per lui l'inganno è una competenza professionale. Messer Nicia, invece, è il CEO anziano che non comprende il mondo che cambia. Con queste premesse rivive in scena il capolavoro di

Machiavelli in una versione completamente rivisitata da Guglielmo Ferro, con Massimo Venturiello e Maurizio Micheli protagonisti. Trasposto in un presente dominato dalla finanza, dal profitto e dall'apparenza, il carosello di personaggi ci presenta Lucrezia intrappolata in un sistema che la vuole "perfetta" e la cui resa finale sarà lucida scelta di sopravvivenza e di potere. Fra Timoteo diventa un consulente etico, un leader spirituale mediatico che usa il linguaggio della morale per giustificare qualunque azione. Liguorio, l'incarnazione del fine che giustifica i mezzi, è il lobbista, vero motore dell'azione: sa come funzionano i meccanismi del potere e li sfrutta senza mai esporsi. "La Firenze rinascimentale diventa la City globale – spiega Ferro –, un grattacielo di vetro e acciaio dove tutto è trasparente solo in superficie. I personaggi agiscono mossi dal desiderio, dalla convenienza e dall'opportunismo. La commedia si fa così satira feroce del capitalismo contemporaneo, dove ogni relazione è una transazione. È il potere come manipolazione, la morale come strumento retorico, il corpo e il desiderio come merce. In sintesi, la vittoria dell'intelligenza amorale".

10 – 14 febbraio 2027
TEATRO RENATO BORSONI

La tripla vita di Michele Sparacino

di **Andrea Camilleri**
adattamento e regia **Mario Incudine**
con **Mario Incudine**
e con i musicisti in scena
Antonio Vasta e **Pino Ricosta**
scene **Enzo Venezia**

costumi **Dora Argento**
musiche originali **Mario Incudine**
con la collaborazione
di **Antonio Vasta**
produzione **Centro Teatrale Bresciano**

A Vigata circola il nome di un misterioso agitatore di folle: Michele Sparacino. È lui, si dice, ad aizzare i lavoratori delle miniere di zolfo e a innescare uno sciopero generale che contagia tutta la città, unendo panettieri e netturbini, maestri e impiegati. In realtà, Michele Sparacino nasce dalla fantasia di Liborio Sparuto, giornalista pigro e bugiardo che, per spiegare ai lettori i fatti che sconvolgono Vigata, inventa di sana pianta la figura di un pericoloso sovversivo.

Il destino vuole però che un Michele Sparacino esista davvero: viene al mondo alla mezzanotte spaccata tra il tre e il quattro gennaio del 1898. Puntualmente fuori tempo e fuori posto, questo povero innocente si ritrova trascinato dentro una vorticoso commedia degli equivoci, diventando senza volerlo il protagonista di una storia che non gli appartiene.

Con la sua ironia affilata e irresistibile, Andrea Camilleri costruisce una vicenda amara e grottesca, troppo crudele per essere vera, eppure troppo verosimile per non diventare lo specchio di una certa Italia. Mario Incudine la porta in scena con il suo stile inconfondibile, dove parola, musica e racconto si intrecciano trasformando la narrazione in una vera e propria favola musicale.

Sul palco, accompagnato da due musicisti dal vivo, Incudine dà corpo e voce a un racconto in cui il tragico e il comico si inseguono continuamente, tra ritmo teatrale, canto e momenti di intensa emozione.

La storia di Michele Sparacino parla anche al presente: è una riflessione pungente sul potere dell'informazione e sulla facilità con cui una menzogna può diventare verità. Il protagonista, infatti, si ritrova a vivere una vita da colpevole quando è ancora un bambino, e a essere celebrato come un eroe quando ormai è troppo tardi. In questo irresistibile gioco teatrale, la scrittura limpida e visionaria di Camilleri incontra ancora una volta il talento poliedrico di Incudine (dopo la messa in scena di *Cannibardo* e *la Sicilia e Il Casellante*), capace di trasformare la satira in racconto popolare e la storia in emozione condivisa.







ph Filippo Manzini

16 – 21 febbraio 2027

TEATRO SOCIALE

Lo Zar

di e con **Stefano Massini**
e con **Luca Roccia Baldini** e **Mariel Tahiraj**
scene **Paolo Di Benedetto**
disegno luci **Manuel Frenda**
suoni **Andrea Baggio**
costumi **Elena Bianchini**
produzione **Teatro della Toscana**

Stefano Massini torna a occuparsi di Russia (dopo il successo internazionale del suo testo su Anna Politkovskaja) con la storia potentissima e agghiacciante di Vladimir Putin.

È un racconto del nostro tempo, eppure sembra un dramma storico di Shakespeare: l'ascesa del sovrano, avido di imporsi su tutto e tutti, non ammette limiti e misure, sconfinando nell'ossessione di concentrare nelle proprie mani il controllo, l'ordine, l'urgenza

stessa di uno Stato premoderno, fondato sul terrore. È, infatti, un concentrato di violenza e lucidissima ingegneria a portare Putin a scalare tutti i gradi del potere, mentre l'Unione Sovietica crolla intorno a lui con il fragore di un terremoto apocalittico.

Abituato a spiare migliaia di soggetti fin dai tempi della militanza per il KGB, nello spettacolo Vladimir immagina di redigere un fascicolo su se stesso, raccontato con il lessico tecnico dei servizi segreti russi. Nello stile di Massini, prende forma così un materiale scenico di inaudita ferocia, che racconta la scalata di un adolescente teppista fino al vertice del Cremlino, in un susseguirsi epico di incontri, dialoghi, ritratti di personaggi e impressionanti scene di massa in presa diretta sul crollo spaventoso del sistema sovietico.

Fra bande criminali, tumulti e barricate, con lo sfondo della fame che attanaglia milioni di russi, l'agente segreto Putin costruisce metodicamente la sua strada fino al colpo di scena finale.

Tradotto in tredici lingue, il racconto diventa spettacolo, dopo che la Warner Bros ne realizzò nel 2026 un'importante prima serata televisiva, affidata allo stesso Massini.



19 – 20 febbraio 2027

TEATRO MINA MEZZADRI

Quartett

di **Heiner Müller**

traduzione **Saverio Vertone**

con **Viola Graziosi, Maximilian Nisi**

regia **Maximilian Nisi**

musiche originali **Stefano De MEO**

scene e costumi **Vincenzo La Mendola**

produzione **Teatro della Città – Centro**

di **Produzione Teatrale**

Quartett è un duello feroce, intellettuale, carnale tra due esseri in rovina: la marchesa di Merteuil e il visconte di Valmont. Due figure emblematiche dell'aristocrazia del XVIII secolo, spogliate di ogni maschera sociale, chiuse in un bunker fuori dal tempo e dallo spazio.

In un luogo claustrofobico, fatiscente, illuminato da luci fioche, il tempo è scandito da un indefinito ticchettio. Ogni battuta è una lama, ogni silenzio un colpo

trattenuto. In questo luogo sospeso, isolato da un mondo esterno devastato, i due personaggi rievocano – attraverso un perverso gioco e scambio di ruolo – le loro conquiste, i tradimenti, i fantasmi. Valmont diventa Merteuil, Merteuil interpreta Valmont. Ma anche Madame de Tourvel e Cécile de Volanges, le vittime sedotte. Le identità si mescolano, si sovrappongono, si deformano.

Müller interroga le dinamiche del potere, del desiderio, del genere e della rappresentazione. Merteuil e Valmont non cercano amore: lo usano come arma. Non bramano l'altro: ne studiano la rovina. La passione diventa strumento di dominio, di controllo, di vendetta. Müller affonda la penna nella carne dei personaggi con sarcasmo, crudeltà e una lucidità spietata, mettendo in scena un teatro della mente dove il potere e la seduzione sono atti terminali. Il linguaggio è crudo, frammentato: riflesso di un mondo che ha perso il senso, dove la comunicazione è fallita e resta solo l'eco del desiderio e della distruzione. L'umorismo è nero, la follia si mescola alla lucidità, la decadenza morale si fa forma scenica. *Quartett* è un rito oscuro, in cui lo spettatore è testimone e prigioniero.



ph.Serena Pea

24 – 28 febbraio 2027

TEATRO SOCIALE

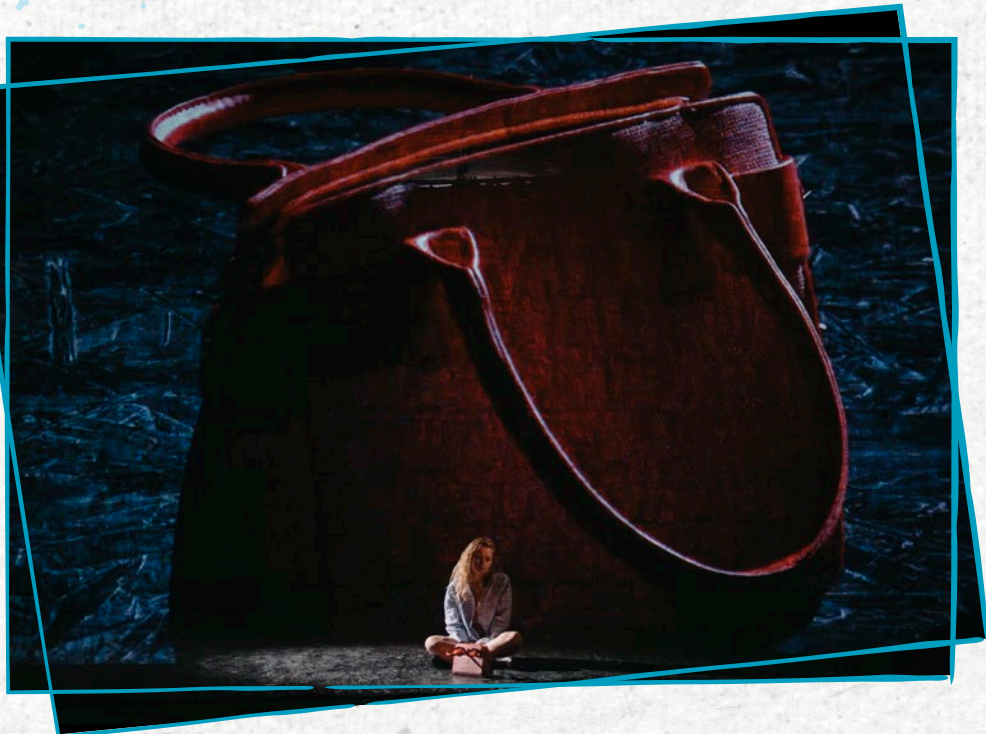
Incendi

di **Wajdi Mouawad**
regia **Marco Lorenzi**
con **Frédérique Lolié, Filippo Dini**
e cast in via di definizione
scene **Daniele Spanò**
disegno luci **Umberto Camponeschi**
costumi **Alessio Rosati**
disegno del suono **Massimiliano Bressan**
regia video **Daniele Spanò**
regista assistente **Lorenzo De Iacovo**
produzione **Teatro Stabile del Veneto – Teatro Nazionale**

“Il teatro di Mouawad è un teatro che brucia – dichiara Marco Lorenzi –. Non si limita a raccontare la Storia, ma la attraversa, la espone, la mette a nudo nella sua dimensione più intima e insieme più epica. È un teatro in cui la violenza del mondo non viene

mai spettacolarizzata, ma restituita attraverso il corpo umano, la memoria, il linguaggio. Ho imparato sulla mia pelle e sensibilità di artista che il teatro di Mouawad non consola: espone. Non semplifica: costringe a guardare”.

Incendi di Wajdi Mouawad riporta in scena gli sconvolgenti e le atrocità delle guerre in Medio Oriente. Al centro del racconto c'è il viaggio di due gemelli, chiamati a confrontarsi con il mistero delle proprie origini. Tutto prende avvio dall'apertura del testamento della madre, una donna rimasta avvolta per anni in un silenzio ostinato e indecifrabile, custode di un segreto indicibile. Ai figli lascia due lettere: una destinata a un padre che credevano morto, l'altra a un fratello di cui ignoravano l'esistenza. Da quel momento la vicenda si trasforma in una vera e propria ricerca ostinata della verità che conduce i due giovani a ripercorrere i luoghi di un paese lontano, segnato da guerre fratricide. “*Incendi* è una tragedia contemporanea – continua Lorenzi – che affonda le sue radici nei miti antichi. La struttura richiama apertamente Edipo, ma ne rovescia il punto di vista: qui è una donna – Nawal – ad attraversare il destino, a subirlo e insieme a cercare di trasformarlo”.



25 – 28 febbraio 2027

TEATRO MINA MEZZADRI

Causa di beatificazione

Tre canti per voce e tempesta

ideazione, regia, video, luci e musiche **Rajeev Badhan**
 drammaturgia **Massimo Sgorbani**
 con **Elena Strada, Sofija Zobina**
 e in video **Isabella Nefar**
 assistenti alla regia **Harbans Badhan**
 e **Alberto Baraghini**
 produzione **SlowMachine 2025**
 con il sostegno del Ministero della Cultura

Parola teatrale, video, nuovi linguaggi. Rajeev Badhan porta a Brescia la sua ultima creazione che definisce come “un potentissimo affresco femminile tanto spirituale, quanto fisico e violento, dove riaffiora un tempo

di guerra che ritroviamo più che mai ancora nell’oggi”. Tra l’oriente dei Balcani e le sponde del Mediterraneo, vanno in scena tre capitoli di una stessa storia, tre universi femminili che si fondono attraverso tecnologie differenti. Sono storie di violenza e martirio, “tre canti per voce e tempesta” in cui vediamo protagonisti le bravissime Elena Strada e Sofija Zobina.

Al centro del Primo Canto è la figura di una donna ispirata alle mistiche Angela da Foligno e Veronica Giuliani, un’evocazione dell’estasi della fede e del tormento del corpo: le immagini si fanno carne e la voce si trasfigura in luce e suono. Nel Secondo Canto, una donna kosovara attende e sopravvive a una guerra lontana e interiore allo stesso tempo. Il video moltiplica lo sguardo, frammenta il presente, costruisce una geografia dell’assenza. Nel Terzo Canto, una donna palestinese, sterile, trova nel sacrificio kamikaze una forma di santità: il suo gesto esplose nella materia video, che la eleva, la dissolve, la condanna e la beatifica.

Badhan compone uno spettacolo potente, una riflessione sulla santità, sulla violenza e sull’identità femminile in un mondo che consuma.



ph. Maglier Pasquali

1 – 3 marzo 2027

TEATRO RENATO BORSONI

Vorrei una voce

di e con **Tindaro Granata**

con le canzoni di **Mina**

disegno luci **Luigi Biondi**

costumi **Aurora Damanti**

regista assistente **Alessandro Bandini**

produzione **LAC Lugano Arte e Cultura**

in collaborazione con **Proxima Res**

partner di produzione Gruppo Ospedaliero Moncucco
Spettacolo ispirato dall'incontro con le detenute-attrici del teatro Piccolo Shakespeare all'interno della Casa Circondariale di Messina nell'ambito del progetto *Il Teatro per Sognare* di D'Arteventi diretto da Daniela Ursino

Le canzoni di Mina per affondare nei ricordi e nella presenza di sé, in uno spazio personale dove tutto è possibile, anche liberarsi dai pensieri, dalle angosce, dai fallimenti.

Scritto e interpretato da Tindaro Granata, *Vorrei una voce* è uno spettacolo in forma di monologo costruito attraverso le canzoni di Mina cantate in playback. Fortemente ispirato al percorso teatrale che l'artista siciliano ha realizzato all'interno della Casa Circondariale di Messina con le detenute di alta sicurezza, ha come fulcro drammaturgico il sogno.

“Ero un giovane uomo, lavoravo, avevo una casa, una macchina e soprattutto persone che mi amavano, ma avevo smesso di provare gioia per quello che facevo, non credevo più in me stesso e in niente – dichiara Granata -. Incontrando le detenute, capii che erano come me, o forse io ero come loro: non sognavamo più. Guardandole mi sono sentito recluso da me stesso, imbruttito da me stesso, impoverito da me stesso. Avevo dissipato, inconsapevolmente, quel bene prezioso che dovrebbe possedere ogni essere umano: la libertà. Proposi così di fare quello che facevo da ragazzo quando ascoltavo le canzoni di Mina: interpretare le mie storie fantastiche attraverso la sua voce”.

Uno spettacolo emozionante che ci spinge a riflettere sulla libertà, la perdita e la possibilità di ricominciare.



3 – 7 marzo 2027

TEATRO SOCIALE

Finale di partita

di **Samuel Beckett**

traduzione **Carlo Fruttero**

regia **Gabriele Russo**

con **Michele Di Mauro, Giuseppe Sartori,**

Alessio Piazza, Anna Rita Vitolo

scene **Roberto Crea**

costumi **Enzo Pirozzi**

disegno luci **Roberto Crea** e **Giuseppe Di Lorenzo**

musiche e progetto sonoro **Antonio Della Ragione**

produzione **Fondazione Teatro di Napoli – Teatro Bellini, Teatro Biondo di Palermo**

“Nel teatro, la famiglia resta la zona sismica per eccellenza – scrive Gabriele Russo nelle sue note –. Da Sofocle in poi, è il terreno dove si consuma la frattura tra il bisogno d’amore e la necessità di difendersi dall’amore stesso. Dentro un mondo che sembra aver

superato il proprio apice di senso, torno a *Finale di partita* di Beckett partendo da lì: dalla famiglia come ultimo rifugio e, insieme, ultima prigionia”.

L'appartamento di Hamm e Clov è una casa reale, decadente, impoverita. Le finestre non si aprono più, i genitori vivono da anni nel bagno – non in un’astrazione scenica, ma in una vasca che odora di ruggine e ricordi. Tutto ciò che li circonda è vero, tangibile, ma anche fragile come una memoria che si sbriciola.

Il riferimento al periodo della pandemia resta sottotraccia, non dichiarato. Non serve nominarlo: è rimasto nel corpo degli attori, nei loro respiri trattenuti, nella distanza con cui si parlano. La segregazione, la stanchezza, la convivenza forzata sono esperienze che oggi riconosciamo senza bisogno di metafore.

Finale di partita diventa così una radiografia del nostro tempo: non un’allegoria filosofica, ma una storia d’amore e di sopravvivenza. La partita è ancora la stessa, ma il finale non è più un concetto astratto. È la resa quotidiana che ciascuno di noi compie di fronte all’altro, nel tentativo – disperato e tenerissimo – di restare vivo.

**Spettacolo in occasione
della Giornata Internazionale
dei diritti della Donna**

**8 marzo 2027
TEATRO SOCIALE**

L'urlo

drammaturgia, interpretazione e regia **Alessandro Albertin**
produzione **Teatro de Gli Incamminati**

Il bravissimo Alessandro Albertin torna a Brescia con il suo nuovo spettacolo dedicato a uno dei temi più urgenti della nostra contemporaneità. “L’idea di affrontare l’argomento della violenza di genere nasce dalla consapevolezza che debba essere soprattutto il genere maschile a doversi porre alcune domande. Da maschio, padre e, soprattutto, padre di un figlio maschio sento crescere in me l’esigenza di tentare di capire quali possano essere i “punti di partenza” dai quali prende il via un percorso di azioni, verbali e fisiche, che può condurre al punto estremo e assoluto: il femminicidio. La risposta, ovviamente, non l’ho ancora trovata. Ma ho certamente capito che i “punti di partenza” sono tantissimi, sono subdoli e appartengono così tanto al nostro quotidiano che abbiamo ormai perduto, chi più chi meno, la capacità di riconoscere il loro peso specifico.

Tendiamo a vedere come un sassolino ciò che invece, per qualcuno, può essere un macigno. È un argomento delicatissimo e io per primo, a volte, ho l’impressione di non riuscire a contenerlo. Un po’ come quando in spiaggia si prende con due mani una manciata di sabbia e si vedono inesorabilmente scappare tra le dita, appena socchiuse, centinaia di granelli: il grosso della presa ti resta in mano, ma molto ti sfugge. Il grosso della presa sono i tanti libri sull’argomento, gli articoli di giornale, i post sui social. Ciò che può sfuggire sono le cosiddette *battutine* fatte passare per complimenti, le *insistenze non gradite* trasformate in cosiddetti *corteggiamenti concreti*. Sono gli occhi lucidi di una donna che incroci per via e che magari nemmeno conosci, sono i lividi sulle sue braccia che le maniche di un maglione non riescono a coprire del tutto.

Questo testo spazia da fatti di cronaca a riflessioni personali. Da insegnamenti di filosofi e antropologi alle pagine dell’*Otello* di Shakespeare. È un URLO metaforico a tutti gli effetti. Su un argomento così tanto ormai somigliante ad un cancro rispetto al quale il semplice parlato rischia, forse, di risultare insufficiente”.

Alessandro Albertin



9 – 10 marzo 2027

TEATRO SOCIALE

L'uomo, la bestia e la virtù

di **Luigi Pirandello**

adattamento e regia **Roberto Valerio**

con (in o. a.) **Vanessa Gravina, Max Malatesta,**

Nicola Rignanese

e con **Beatrice Fedi, Massimo Grigò,**

Franca Penone, Lorenzo Prestipino, Mario Valiani

scene e costumi **Guido Fiorato**

musiche originali **Anselmo Luisi**

luci **Emiliano Pona**

produzione **Teatri di Pistoia Centro di Produzione**

Teatrale

in collaborazione con **Teatro Nuovo Giovanni**

da Udine

Testo tra i più celebri di Pirandello, *L'uomo, la bestia e la virtù* ci racconta della vita tranquilla del professor

Paolino (l'Uomo), scandita dalle faticose lezioni private ai suoi allievi. Tra questi giovani vi è Nonò, la cui mamma è l'affascinante e pudica signora Perella (la Virtù) che intrattiene una relazione sentimentale clandestina proprio con Paolino. Il rapporto soddisfa entrambi e nulla muterebbe se non capitasse loro un accidente: una gravidanza improvvisa e non voluta. Nessun dubbio sulla paternità, perché il marito della Perella (la Bestia), marinaio di lungo corso, spesso assente da casa, si rifiuta ormai da molto tempo di avere alcun tipo di contatto fisico con la moglie. Che fare allora? Quali stratagemmi usare per salvare le apparenze e l'onorabilità della signora Perella? E la rispettabilità di Paolino?

“Questo testo – scrive Valerio nelle sue note – è forse il più anomalo di Pirandello: grottesco, onirico, folle. Una commedia stranamente divertente, piena di situazioni anche comiche, dove però l'apparente semplicità del classico triangolo amoroso cela tematiche forti che ci parlano ancora oggi”.

Una tragicommedia che, nel suo svolgersi, delinea i personaggi in modo diverso da come si sono presentati all'inizio: Paolino è davvero un Uomo? Il capitano Perella è la vera Bestia? E la signora Perella è davvero una donna così Virtuosa?

11 – 14 marzo 2027

TEATRO RENATO BORSONI

La Medium

uno spettacolo di mentalismo
femminista ispirato alla storia vera
di Hersilie Rouy

di e con **Marta Cuscunà**

liberamente tratto da *Incantagioni*

di **Mariano Tomatis**

scene **Paola Villani**

assistenza alla regia **Marco Rogante**

produzione **Etnorama – Cultura per
nuovi ecosistemi**

in coproduzione con **Piccolo Teatro
di Milano – Teatro d'Europa, CSS
Teatro stabile di innovazione
del Friuli Venezia Giulia, Centro
Teatrale Bresciano, Teatro Stabile
di Bolzano**

con il sostegno di Regione Autonoma
Friuli Venezia Giulia

Molti numeri che hanno fatto la storia della magia ricalcano un copione di chiara matrice sessista: uomini che per dare prova del loro potere, usano come strumento il corpo di una donna che, intera o a pezzi, spesso sparisce.

Marta Cuscunà – autrice e performer già Premio Hystrio Altre Muse, Premio ANCT e Premio Enriquez – prova a restituire voce e presenza proprio a quelle donne invisibili, troppo spesso cancellate dalla scena e dalla storia, offrendo loro nuovi corpi in cui tornare a materializzarsi.

Lo spettacolo si ispira a *Incantagioni* dell'illusionista e scrittore Mariano Tomatis che da anni conduce ricerche sulla storia dell'illusionismo, con particolare attenzione alle questioni di genere e racconta la storia di Hersilie Rouy, nata a Milano nel 1814, figlia del mago Charles Rouy, celebre per i suoi spettacoli illusionistici. Come la “Donna invisibile” che il padre faceva sparire sul palco, anche Hersilie finisce per “scompare”, ma nella realtà: rinchiusa ingiustamente in vari manicomi francesi con il pretesto del suo interesse verso il sonnambulismo e il magnetismo animale.

Donna indipendente, compositrice e maestra di musica, Hersilie rappresentava una figura scomoda per la società patriarcale ottocentesca. Rapita e internata con un nome falso, Joséphine Chevalier, viene dichiarata morta e subisce anni di abusi, sedazioni e isolamento. Durante i quattordici anni di prigionia, Hersilie documenta tutto scrivendo con il proprio sangue un diario-denuncia che racconterà le violenze e le ingiustizie subite.

Per sopravvivere, trasforma le tecniche di illusionismo ereditate dal padre in strumenti di resistenza: messaggi segreti, identità fittizie, astuzie teatrali. Si firma con nomi simbolici — tra cui “Madame Pulcinella” — e organizza una rivolta diventando guida e voce delle altre internate dentro il manicomio della Salpêtrière, culla degli studi sull'isteria femminile.

La sua storia rivive sul palcoscenico come metafora di una straordinaria resistenza: una donna che non ha mai smesso di rivendicare la propria identità e la propria libertà, fino a ottenere, dopo la liberazione, la modifica della legge francese del 1838 sull'internamento manicomiale. Una vicenda potente che riporta alla luce una figura sorprendentemente moderna.



16 – 21 marzo 2027

TEATRO SOCIALE

Romeo e Giulietta

di **William Shakespeare**
 adattamento e regia **Paolo Valerio**
 con (in o.a.) **Giaco Albitas Coen,**
Sebastiano Caruso, Pietro Desimio,
Alessandro Dinuzzi, Fulvio Falzarano,
Francesca Masini, Giulia Perelli,
Stefano Scandaletti, Pietro Sparvoli,
Caterina Truci
 scene **Francesca Tunno**
 costumi **Stefano Nicolao**
 coreografie **Monica Codena**
 luci **Claudio Schmid**
 video **Alessandro Papa**
 musiche originali **Valter Sivilotti**

registrate dall'**Orchestra della
 Fondazione Teatro Lirico Giuseppe
 Verdi di Trieste** (Konzertmeister
 e violino solista Stefano Furini;
 violoncello solista Giulia Lanati;
 trombone solista Domenico Lazzaroni)
 aiuto regia **Giulia Bonghi**
 produzione **Centro Teatrale Bresciano,**
Teatro Stabile del Friuli Venezia
Giulia, Fondazione Teatro Lirico
Giuseppe Verdi di Trieste, Teatro
Biondo di Palermo, Teatro Stabile di
Catania

Il bordo rosso di un cartello segnaletico attira subito l'attenzione di chi osserva l'immagine pensata per questa nuova messinscena di *Romeo e Giulietta* di Shakespeare. All'interno del cerchio rosso, due figure nere... Si tratta chiaramente di una coppia: lui inginocchiato davanti a lei, impegnato in una dichiarazione d'amore. A guardar meglio, però, l'immagine ci racconta di più: il cartello mostra fori di proiettile e sullo sfondo incombono macerie e un cielo scuro, minaccioso. Se i due innamorati nel cartello sono dunque i giovanissimi Romeo e Giulietta, lo sfondo racconta invece il contesto "adulto" in cui sono immersi, connotato da rancori, sangue, conflitto.

Questa immagine rappresenta una prima evocazione della storia degli innamorati più famosi di tutti i tempi che la regia di Paolo Valerio porterà in scena con un taglio interpretativo nuovo e sorprendente. Un cast di giovanissimi e talentuosi attori incarna le emozioni pure e irruente dei protagonisti – un'opportunità importante per misurarsi con il non semplice percorso del professionismo attoriale.

A caricare ancora di più il pathos del testo, una scenografia fatta di giochi di specchi e proiezioni per una fruizione immersiva dello spettacolo che porta lo spettatore a sentirsi parte della scena, travolto dall'onda di sentimenti e riflessioni che il capolavoro shakespeariano scatena. Toccato dalla storia vera dei "Romeo e Giulietta di Sarajevo", nel suo *Romeo e Giulietta* Paolo Valerio tratteggia uno sfondo di guerra, di conflitto, che ricorda quello della ex Jugoslavia.

Vittime del destino – che nello spettacolo avrà una incisiva incarnazione – e della sordità a ogni moto dell'animo di tutti coloro che li circondano, i due giovani protagonisti shakespeariani continuano in ogni tempo a vivere la purezza assoluta del loro amore, testimoniando con immutabile verità, a ogni generazione, la poesia della scoperta reciproca, il coraggio di scegliersi, il dolore e la gioia di amarsi.







19 – 23 marzo 2027
TEATRO MINA MEZZADRI

Ombrelloni

Riviera blues

di **Iacopo Gardelli**
con **Lorenzo Carpinelli**
musiche eseguite dal vivo di **Giacomo Toschi**
produzione **Accademia Perduta / Romagna Teatri**
e **Studio Doiz**

La Riviera Romagnola ha una caratteristica particolare. Nessuno ci va per il mare: ciò che conta davvero è la spiaggia. Da sempre.

Per tre mesi all'anno gli stabilimenti balneari diventano grandi condomini costruiti sulla sabbia.

Sotto gli ombrelloni si forma una comunità di inquilini temporanei, ognuno con la sua segreta ossessione. È la vita balneare: un microcosmo schizofrenico, intimo e allo stesso tempo esibizionista, che alterna stati di

eccitazione febbrile a lunghe paralisi postprandiali. Quella balneare sembra una vita destinata a ripetersi uguale a sé stessa per l'eternità. Ma c'è un ma. La spiaggia è una linea fragile. Il turismo di massa, la subsidenza e l'innalzamento del livello del mare minacciano l'esistenza di un ecosistema che, per troppo tempo, abbiamo dato per scontato. E questo monologo riflette su come, per anni, abbiamo fatto finta di niente, cercando di nascondere il problema sotto la sabbia...

Nel testo di Iacopo Gardelli, il Bagno Kursaal – fittizio stabilimento per famiglie che ha attraversato immutato gli ultimi trent'anni di storia italiana – diventa la lente d'ingrandimento per raccontare le illusioni e le ossessioni di un paese, il nostro, che dà il suo meglio e il suo peggio in vacanza.

Ombrelloni riprende stili e tematiche care al teatro di narrazione e li ibrida con le sonorità malinconiche del sassofono dal vivo di Giacomo Toschi. Un originale blues rivierasco interpretato da Lorenzo Carpinelli, che mischia satira e realismo magico per raccontare un luogo che rischia di scomparire per sempre.



6 – 11 aprile 2027

TEATRO SOCIALE

La reginetta di Leenane

di **Martin McDonagh**

traduzione **Marta Gilmore**

con **Ambra Angiolini, Ivana Monti**

Stefano Annoni, Edoardo Rivoira

regia **Raphael Tobia Vogel**

scene **Angelo Linzalata**

luci **Oscar Frosio**

costumi **Simona Dondoni**

musiche **Andrea Cotroneo**

produzione **Teatro Franco Parenti**

in accordo con Arcadia & Ricono Ltd per gentile

concessione di Knight Hall Agency Ltd

Martin McDonagh, maestro del teatro contemporaneo e del grottesco, è noto per il suo stile crudo, ironico

e spietatamente realistico. Acclamato a teatro e al cinema, è capace di intrecciare umorismo nero e acuta critica sociale, strappandoci risate amare e spietate. In questo thriller psicologico, tensione e humour si fondono in un racconto sulla famiglia e sulla solitudine. Al centro un legame, quello tra una madre e una figlia, avvelenato dall'odio, segnato da un conflitto incessante dove rancore e dipendenza s'intrecciano in un gioco perverso di potere e frustrazione. La madre sembra fare di tutto per sabotare la felicità della figlia, vincolandola a sé con sottili manipolazioni e stratagemmi meschini. Ma è davvero solo colpa sua se la vita non ha riservato grandi opportunità alla figlia? In realtà, nessuna delle due è davvero un mostro, ma nemmeno completamente innocente. Sono solo due anime in lotta, ognuna aggrappata con ferocia alla propria disperazione, protagoniste di una danza crudele in cui i ruoli di vittima e carnefice s'invertono di continuo.

Uno spettacolo che è una sfida emotiva e attoriale di grande intensità per due interpreti straordinarie come Ambra Angiolini e Ivana Monti. A firmare la regia di questo spettacolo, Raphael Tobia Vogel.

2 - 4 aprile 2027

TEATRO RENATO BORSONI

Il delirio del particolare

di **Vitaliano Trevisan**
regia **Giorgio Sangati**
con **Maria Paiato, Carlo Valli**
e **Alessandro Mor**
scene **Alberto Nonnato**
costumi **Gianluca Sbicca**
musiche **Michele Rabbia**

luci **Cesare Agoni**
assistente alla regia
Valeria de Santis
produzione **Emilia Romagna Teatro**
ERT / Teatro Nazionale
in coproduzione con
Centro Teatrale Bresciano

Nel novembre del 1978 a Sendai, in Giappone, muore Carlo Scarpa, uno dei più grandi maestri di architettura del '900.

Lo spettacolo, ambientato a distanza di qualche decennio da quei fatti, immagina l'anziana vedova di un ricco imprenditore tornare, accompagnata da un badante, nella sua villa sul lago progettata proprio da Scarpa, insieme al cimitero di famiglia, dove è sepolto per sua volontà anche l'illustre architetto – luoghi ispirati ai realmente esistenti Villa Ottolenghi di Bardolino (VR) e Tomba Brion di Altivole (TV).

La donna non mette piede nella casa da anni, e da anni è tramontato anche il mondo economico e culturale di cui è stata protagonista insieme al marito: la produzione di elettrodomestici di design, i salotti mondani con ospiti i maggiori esponenti dell'arte, della letteratura e della musica del momento.

Nella vasta casa, in una sorta di ipnotico flusso di coscienza, la signora ripercorre la sua vita: il suo passato di attrice teatrale, l'abbandono della carriera per sposare il ruolo di moglie e poi di madre e il rapporto strettissimo, quasi morboso, con il grande architetto.

Nel tempo sospeso di questo soggiorno, la vedova incontra anche un professore di storia dell'architettura che sta scrivendo un saggio su Scarpa. Nel serrato alternarsi di soliloqui, silenzi e dialoghi tra i due personaggi, emerge sempre più nitido e al tempo stesso indecifrabile il ritratto di un uomo eccentrico e geniale, ossessionato dal dettaglio e dal controllo (il “delirio del particolare”, appunto); un regista capace di giocare con lo spazio e con il tempo, di sfidare – attraverso la creazione di un poema frammentario in forme architettoniche – il mistero della morte. Sarà una scrosciante pioggia, nel finale, a sciogliere inaspettatamente l'enigma di un'arte e di una vita criptiche, rivelando il senso recondito di una ricerca artistica straordinaria: intrecciare la vita con il suo disfarsi, la natura con l'architettura, attraverso la melodia inesausta delle cose...

Vitaliano Trevisan firma un testo metafisico – vincitore del Premio Riccione nel 2017 –, dove il racconto del magistero di Scarpa diviene un meraviglioso pretesto per svolgere una malinconica, struggente riflessione sull'arte e sulla fine.

A firmare la regia, il fuoriclasse Giorgio Sangati, che si avvale di due eccellenti attori come Carlo Valli e Alessandro Mor e di un'artista di immenso talento come Maria Paiato, che torna a Brescia dopo aver condiviso con Sangati e il CTB il successo di *Boston Marriage* di David Mamet.





ph.Dino Stornello

14 – 18 aprile 2027

TEATRO SOCIALE

I promessi sposi

di **Alessandro Manzoni**
con **Giuseppe Pambieri,**
Paolo Triestino, Ruben Rigillo
e con **Elisabetta Arosio, Roberto Baldassari,**
Giovanna Mangiù, Vinicio Argirò, Greta Porcelli
scene e costumi **Vincenzo La Mendola**
adattamento e regia **Giuseppe Argirò**
produzione **Teatro della Città – Centro**
di Produzione Teatrale

“Quel ramo del lago di Como che volge a mezzogiorno”. Da questa immagine celebre e familiare prende avvio un emozionante viaggio scenico ne *I promessi sposi* che restituisce la forza poetica e narrativa del capolavoro di Manzoni.

Nell'adattamento di Giuseppe Argirò, che cura anche la regia, lo spettacolo esalta la natura profondamente

scenica del romanzo, trasformando la struttura del racconto in un grande affresco epico.

Al centro della scena, Giuseppe Pambieri interpreta lo stesso Alessandro Manzoni, in un interessante gioco di teatro nel teatro: è lo scrittore a guidare il pubblico dentro la propria opera, orchestrando i personaggi e gli eventi come un narratore che vede prendere forma il mondo da lui creato.

A fare da contrappunto è la figura di Don Abbondio, Paolo Triestino, emblema delle paure e delle contraddizioni di un uomo incapace di affrontare la realtà se non rifugiandosi nella prudenza e nel compromesso. Accanto a loro un cast che dà vita ai molti volti della storia: Renzo e Lucia, simbolo di un amore ostacolato; Fra Cristoforo, guida spirituale e difensore degli umili; Don Rodrigo, incarnazione dell'arroganza del potere; la tormentata Monaca di Monza e la struggente figura di Cecilia.

Ne emerge un grande racconto corale che intreccia destino, fede, violenza e speranza, restituendo tutta la vitalità di un romanzo che continua a interrogare il presente e a parlare, con sorprendente modernità, della fragile e appassionata commedia umana.

ph. Serena Pea



16 – 20 aprile 2027

TEATRO RENATO BORSONI

La difficilissima storia della vita di Ciccio Speranza

uno spettacolo di **Les Moustaches**
di **Alberto Fumagalli**
con **Damiano Spitaleri**, **Alberto Gandolfo**
e **Federico Bizzarri**
regia **Ludovica D'Auria** e **Alberto Fumagalli**
assistente alla regia **Tommaso Ferrero**
costumi **Giulio Morini**
produzione **Les Moustaches**, **Accademia Perduta / Romagna Teatri**, **Società per Attori**

Questa è la storia di Ciccio Speranza, giovane e fragile ragazzo di provincia, dal corpo enorme e sgraziato. Ciccio vive in una catapecchia, vittima di un sistema

familiare schiacciato dalla sua marginalità sociale e dall'ottusità della sua visione del mondo.

Ciccio si sente soffocare, è solo nella sua fragilità. La sua è un'anima pura e delicata, ma il suo destino appare segnato, il suo carattere condizionato, la sua vita è strozzata da un ambiente che gli sta stretto.

Ciccio ha un grande sogno: vuole danzare. È un sogno, per l'appunto, una meta irraggiungibile, lontanissima dal mondo in cui vive. Eppure, Ciccio ha il diritto di provarci, ha il diritto di cercare di vivere la vita che desidera. Perché imbrigliare i suoi istinti? Solo perché la cicogna l'ha fatto cadere lontano dalla terra promessa? Attraverso il suo linguaggio gutturale, il suo enorme corpo fasciato da un tutù rosa e il suo sogno impacciato, Ciccio Speranza porta in scena, danzando, la sua vita, così come lui la desidera.

Scritto da Alberto Fumagalli che cura la regia insieme a Ludovica D'Auria, *La difficilissima storia della vita di Ciccio Speranza* è uno spettacolo che, raccontando una storia di disagio, giovinezza, ricerca della propria identità e voglia di libertà, ci mostra come il teatro riesca a schiudere la dimensione del sogno, del fantastico, dell'inarrivabile.



ph. Tommaso Le Pera

21 – 25 aprile 2027

TEATRO SOCIALE

La rigenerazione

di **Italo Svevo**

regia **Valerio Santoro**

con **Nello Mascia**

e (in o.a.) **Roberta Caronia, Matilde Piana, Alice Fazzi,**

Nicolò Prestigiaco, Massimo De Matteo,

Mauro Parrinello, Roberto Burgio,

Roberto Mantovani

scene **Luigi Ferrigno**

costumi **Dora Argento**

musiche **Paolo Coletta**

luci **Cesare Accetta**

assistenti alla regia **Nicasio Catanese, Enrico Spelta**

produzione **Teatro Biondo di Palermo,**

Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia

Come affrontare la vecchiaia e la decadenza fisica? È legittimo desiderare di ringiovanire? Scendere a patti con il diavolo – e quindi consegnarsi nelle mani

dei medici e dei loro esperimenti – o accettare che la vita faccia il proprio corso, accogliendo i mutamenti del nostro fisico e della nostra mente?

L'ultimo lavoro drammaturgico di Italo Svevo (composto tra il 1926 e il 1927) ha al centro queste attualissime domande. Protagonista della commedia è Giovanni Chierici, interpretato da Nello Mascia: un uomo segnato da profonde fragilità ma capace di destreggiarsi nel magma della vita, che nel suo caso è un intreccio di feroce comicità e drammatica ironia.

“Ne *La rigenerazione* – dichiara il regista Valerio Santoro – abbiamo un protagonista ormai avanti con gli anni, che vuole sottoporsi a una ‘moderna’ operazione che gli consenta di tornare indietro nel tempo, di ringiovanire. Da qui nasce il senso del comico e del tragico di cui è permeato tutto il testo, dimensione che cerco di restituire in maniera limpida attraverso la mia regia. Svevo è un maestro nel delineare le crisi e le nevrosi dell’uomo moderno, complice anche il tessuto culturale dei suoi tempi, la nascita della psicoanalisi di Freud e i fermenti sociali dell’epoca.

Nasce così l’eroe sveviano: in sintesi, l’uomo con le sue fragilità e le sue inettitudini, di fronte al susseguirsi delle vicende della vita”.

ph. Serena Serrani



12 - 16 maggio 2027

TEATRO SOCIALE

Lisistrata

di **Aristofane**traduzione **Nicola Cadoni**adattamento **Emanuele Aldrovandi**e **Serena Sinigaglia**regia **Serena Sinigaglia**con **Lella Costa**e con (in o. a.) **Marco Brinzi, Francesco Migliaccio,****Stefano Orlandi, Maria Pilar Perez Aspa,****Giorgia Senesi, Irene Serini**scena **Maria Spazzi**disegno luci **Alessandro Verazzi**costumi **Gianluca Sbicca**musiche **Filippo Del Corno**coreografie **Alessio Maria Romano**produzione **INDA e Teatro Carcano**

Un testo che la regia di Serena Sinigaglia ci consegna in una versione capace di parlare direttamente al nostro presente.

“*Lisistrata* è la commedia classica che più di ogni altra leva la sua voce contro la guerra – scrive Sinigaglia nelle sue note –, mostrandone il lato folle, assurdo, ridicolo (se solo non fosse tutto così dannatamente vero, nonché attuale). Aristofane lega l'esistenza stessa della guerra al mal governo: un buon governo non fa la guerra. Punto. Ma non è tutto. Aristofane lega l'istinto naturale bellicoso dell'uomo all'istinto sessuale. Se non possediamo la grammatica dell'amore, se non dispieghiamo gioiosamente le forze dionisiache dei nostri impulsi sessuali, andremo sicuramente a sfogarci altrove e in quell'altrove, con ogni probabilità, albergherà la guerra. *Lisistrata* ci appare quasi come una figura 'tragica', capace di ispirare e condurre un popolo verso la ragione e la dialettica. 'Coei che scio-glie gli eserciti' si arma semplicemente di buon senso, mostrando quanto siamo patetici nella nostra foga di possedere e distruggere”.

Una carismatica Lella Costa torna a Brescia con uno spettacolo irresistibile, la *Lisistrata* di Aristofane.

Calendario

OTTOBRE 2026 / MAGGIO 2027

OTTOBRE

giorno	orari	Teatro Sociale	turno	Teatro Renato Borsoni	Teatro Mina Mezzadri
L	19				
M	20 20.30	Arrivato a questo punto			
M	21 20.30	Arrivato a questo punto	A		
G	22 20.30	Arrivato a questo punto	B		
V	23 20.30	Arrivato a questo punto	C		
S	24 20.30	Arrivato a questo punto	D		
D	25 15.30	Arrivato a questo punto	E		
L	26				
M	27 20.30			Amen	
M	28 20.30			Amen	
G	29 20.30			Amen	
V	30 20.30			Amen	
S	31 20.30			Amen	

NOVEMBRE

giorno	orari	Teatro Sociale	turno	Teatro Renato Borsoni	Teatro Mina Mezzadri
D	1 15.30	<i>Ognissanti</i>		Amen	<i>Ognissanti</i>
L	2				
M	3 20.30			Sorridere, ridere, sganasciarsi,...	
M	4 20.30			Sorridere, ridere, sganasciarsi,...	
G	5 20.30			Sorridere, ridere, sganasciarsi,...	La Signora del Gioco
V	6 20.30			Sorridere, ridere, sganasciarsi,...	La Signora del Gioco
S	7 20.30			Sorridere, ridere, sganasciarsi,...	La Signora del Gioco
D	8 15.30			Sorridere, ridere, sganasciarsi,...	La Signora del Gioco
L	9				
M	10 20.30				La Signora del Gioco
M	11 20.30				La Signora del Gioco
G	12 20.30				La Signora del Gioco
V	13 20.30				La Signora del Gioco
S	14 20.30				La Signora del Gioco
D	15 15.30				La Signora del Gioco
L	16				
M	17 20.30	Non si sa come			La Signora del Gioco
M	18 20.30	Non si sa come	A		La Signora del Gioco
G	19 20.30	Non si sa come	B		La Signora del Gioco

LEGENDA DELLE RASSEGNE:

- Serie gialla
 Nello spazio e nel tempo
 Fuori stagione
 Serie azzurra
 Altri percorsi

NOVEMBRE

giorno	orari	Teatro Sociale	turno	Teatro Renato Borsoni	Teatro Mina Mezzadri
V	20	20.30	Non si sa come	C	
S	21	20.30	Non si sa come	D	A colpi d'ascia
D	22	15.30	Non si sa come	E	A colpi d'ascia
L	23	20.30			A colpi d'ascia
M	24	20.30		Fedra	A colpi d'ascia
M	25	20.30		Fedra	
G	26	20.30		Fedra	Emma B. vedova Giocasta
V	27	20.30		Fedra	Emma B. vedova Giocasta
S	28	20.30		Fedra	Emma B. vedova Giocasta
D	29	15.30		Fedra	Emma B. vedova Giocasta
L	30				

DICEMBRE

giorno	orari	Teatro Sociale	turno	Teatro Renato Borsoni	Teatro Mina Mezzadri
M	1				
M	2	20.30	Prima del temporale	A	
G	3	20.30	Prima del temporale	B	
V	4	20.30	Prima del temporale	C	
S	5	20.30	Prima del temporale	D	
D	6	15.30	Prima del temporale	E	
L	7				
M	8	20.30			Sette piani
M	9	20.30			Sette piani
G	10	20.30			Sette piani
V	11	20.30			Sette piani
S	12	20.30			Sette piani
D	13	15.30			Sette piani
L	14				
M	15	20.30			Sette piani
M	16	20.30			Sette piani
G	17	20.30		La locandiera. A long play	Sette piani
V	18	20.30		La locandiera. A long play	Sette piani
S	19	20.30		La locandiera. A long play	Sette piani
D	20	15.30		La locandiera. A long play	Sette piani
L	21				
M	22				

DICEMBRE

giorno	orari	Teatro Sociale	turno	Teatro Renato Borsoni	Teatro Mina Mezzadri
M 23					
G 24					
V 25		<i>Natale</i>		<i>Natale</i>	<i>Natale</i>
S 26		<i>Santo Stefano</i>		<i>Santo Stefano</i>	<i>Santo Stefano</i>
D 27					
L 28					
M 29					
M 30	20.30	Lu santo Jullare Francesco			
G 31	22.00	Lu santo Jullare Francesco			

GENNAIO

giorno	orari	Teatro Sociale	turno	Teatro Renato Borsoni	Teatro Mina Mezzadri
V 1		<i>Capodanno</i>		<i>Capodanno</i>	<i>Capodanno</i>
S 2					
D 3					
L 4					
M 5					
M 6		<i>Epifania</i>		<i>Epifania</i>	<i>Epifania</i>
G 7	20.30				Non sentire il male
V 8	20.30				Non sentire il male
S 9	20.30				Non sentire il male
D 10	15.30				Non sentire il male
L 11					
M 12	20.30	Network Quinto potere			
M 13	20.30	Network Quinto potere	A		
G 14	20.30	Network Quinto potere	B		
V 15	20.30	Network Quinto potere	C		
S 16	20.30	Network Quinto potere	D		
D 17	15.30	Network Quinto potere	E		
L 18					
M 19	20.30			Il racconto di Chimera	
M 20	20.30			Il racconto di Chimera	
G 21	20.30			Il racconto di Chimera	
V 22	20.30			Il racconto di Chimera	
S 23	20.30			Il racconto di Chimera	
D 24	15.30			Il racconto di Chimera	
L 25					
M 26	20.30	Pigmalione			
M 27	20.30	Pigmalione			
G 28	20.30				Tre donne alte
V 29	20.30				Tre donne alte
S 30	20.30				Tre donne alte
D 31	15.30				Tre donne alte

FEBBRAIO

giorno	orari	Teatro Sociale	turno	Teatro Renato Borsoni	Teatro Mina Mezzadri
L	1				
M	2				
M	3	20.30	La Mandragola	A	
G	4	20.30	La Mandragola	B	
V	5	20.30	La Mandragola	C	
S	6	20.30	La Mandragola	D	
D	7	15.30	La Mandragola	E	
L	8				
M	9				
M	10	20.30		La tripla vita Michele Sparacino	
G	11	20.30		La tripla vita Michele Sparacino	
V	12	20.30		La tripla vita Michele Sparacino	
S	13	20.30		La tripla vita Michele Sparacino	
D	14	15.30		La tripla vita Michele Sparacino	
L	15		<i>San Faustino</i>	<i>San Faustino</i>	<i>San Faustino</i>
M	16	20.30	Lo Zar	A	
M	17	20.30	Lo Zar	B	
G	18				
V	19	20.30	Lo Zar	C	Quartett
S	20	20.30	Lo Zar	D	Quartett
D	21	15.30	Lo Zar	E	
L	22				
M	23				
M	24	20.30	Incendi	A	
G	25	20.30	Incendi	B	Causa di beatificazione
V	26	20.30	Incendi	C	Causa di beatificazione
S	27	20.30	Incendi	D	Causa di beatificazione
D	28	15.30	Incendi	E	Causa di beatificazione

MARZO

giorno	orari	Teatro Sociale	turno	Teatro Renato Borsoni	Teatro Mina Mezzadri
L	1	20.30		Vorrei una voce	
M	2	20.30		Vorrei una voce	
M	3	20.30	Finale di partita	A	Vorrei una voce
G	4	20.30	Finale di partita	B	
V	5	20.30	Finale di partita	C	
S	6	20.30	Finale di partita	D	
D	7	15.30	Finale di partita	E	
L	8	20.30	<i>L'urlo</i>		
M	9	20.30	L'uomo, la bestia e la virtù		
M	10	20.30	L'uomo, la bestia e la virtù		

MARZO

giorno	orari	Teatro Sociale	turno	Teatro Renato Borsoni	Teatro Mina Mezzadri
G 11	20.30			La Medium	
V 12	20.30			La Medium	
S 13	20.30			La Medium	
D 14	15.30			La Medium	
L 15					
M 16	20.30	Romeo e Giulietta			
M 17	20.30	Romeo e Giulietta	A		
G 18	20.30	Romeo e Giulietta	B		
V 19	20.30	Romeo e Giulietta	C		Ombrelloni
S 20	20.30	Romeo e Giulietta	D		Ombrelloni
D 21	15.30	Romeo e Giulietta	E		Ombrelloni
L 22	20.30				Ombrelloni
M 23	20.30				Ombrelloni
M 24					
G 25					
V 26					
S 27					
D 28		<i>Pasqua</i>		<i>Pasqua</i>	<i>Pasqua</i>
L 29		<i>Lunedì Santo</i>		<i>Lunedì Santo</i>	<i>Lunedì Santo</i>
M 30					
M 31					

APRILE

giorno	orari	Teatro Sociale	turno	Teatro Renato Borsoni	Teatro Mina Mezzadri
G 1					
V 2	20.30			Il delirio del particolare	
S 3	20.30			Il delirio del particolare	
D 4	15.30			Il delirio del particolare	
L 5					
M 6	20.30	La reginetta di Leenane			
M 7	20.30	La reginetta di Leenane	A		
G 8	20.30	La reginetta di Leenane	B		
V 9	20.30	La reginetta di Leenane	C		<i>Lettere di Lucile D.</i>
S 10	20.30	La reginetta di Leenane	D		<i>Lettere di Lucile D.</i>
D 11	15.30	La reginetta di Leenane	E		<i>Lettere di Lucile D.</i>
L 12	20.30				<i>Lettere di Lucile D.</i>
M 13	20.30				<i>Lettere di Lucile D.</i>
M 14	20.30	I promessi sposi	A		
G 15	20.30	I promessi sposi	B		
V 16	20.30	I promessi sposi	C	Ciccio Speranza	
S 17	20.30	I promessi sposi	D	Ciccio Speranza	
D 18	15.30	I promessi sposi	E	Ciccio Speranza	

APRILE

giorno	orari	Teatro Sociale	turno	Teatro Renato Borsoni	Teatro Mina Mezzadri
L 19	20.30			Ciccio Speranza	
M 20	20.30			Ciccio Speranza	
M 21	20.30	La rigenerazione	A		
G 22	20.30	La rigenerazione	B		
V 23	20.30	La rigenerazione	C		
S 24	20.30	La rigenerazione	D		
D 25	15.30	La rigenerazione	E		
L 26					
M 27					
M 28					
G 29					
V 30					

MAGGIO

giorno	orari	Teatro Sociale	turno	Teatro Renato Borsoni	Teatro Mina Mezzadri
S 1		<i>Primo Maggio</i>		<i>Primo Maggio</i>	<i>Primo Maggio</i>
D 2					
L 3					
M 4					
M 5	20.30				
G 6	20.30				
V 7	20.30				
S 8	20.30				
D 9	15.30				
L 10					
M 11					
M 12	20.30	Lisistrata	A		<i>Amleto alla prova</i>
G 13	20.30	Lisistrata	B		<i>Amleto alla prova</i>
V 14	20.30	Lisistrata	C		<i>Amleto alla prova</i>
S 15	20.30	Lisistrata	D		<i>Amleto alla prova</i>
D 16	15.30	Lisistrata	E		<i>Amleto alla prova</i>

Scopri l'abbonamento più adatto a te!

ABBONAMENTO FUORI STAGIONE

5 spettacoli

3 Sociale: *Lu Santo Jullare Francesco (solo per la recita del 30/12/2026), Pigmalione, L'uomo la bestia e la virtù*

2 Borsoni: *Vorrei una voce, Il delirio del particolare*

ABBONAMENTO FEDELTA'

30 spettacoli

Stagione di prosa + Altri percorsi +

Nello spazio e nel tempo

13 Sociale: *Arrivato a questo punto, Non si sa come, Prima del temporale, Network. Quinto potere, La Mandragola, Lo Zar, Incendi, Finale di partita, Romeo e Giulietta, La reginetta di Leenane, I promessi sposi, La rigenerazione, Lisistrata*

8 Borsoni: *Amen, Sorridere ridere sganasciarsi scompisciarsi, Fedra, La locandiera, Il racconto di Chimera, La tripla vita di Michele Sparacino, La Medium, La difficilissima vita di Ciccio Speranza*

9 Mezzadri: *La Signora del gioco, A colpi d'ascia, Emma B. vedova Giocasta, Sette piani, Non sentire il male, Tre donne alte, Quartett, Causa di beatificazione, Ombrelloni*

22 spettacoli

Stagione di prosa + Altri percorsi

13 Sociale: *Arrivato a questo punto, Non si sa come, Prima del temporale, Network. Quinto potere, La Mandragola, Lo Zar, Incendi, Finale di partita, Romeo e Giulietta, La reginetta di Leenane, I promessi sposi, La rigenerazione, Lisistrata*

5 Borsoni: *Sorridere ridere sganasciarsi scompisciarsi, Fedra, La tripla vita di Michele Sparacino, La Medium, La difficilissima vita di Ciccio Speranza*

4 Mezzadri: *A colpi d'ascia, Sette piani, Non sentire il male, Tre donne alte*

ABBONAMENTO STAGIONE DI PROSA

16 spettacoli

13 Sociale: *Arrivato a questo punto, Non si sa come, Prima del temporale, Network. Quinto potere, La Mandragola, Lo Zar, Incendi, Finale di partita, Romeo e Giulietta, La reginetta di Leenane, I promessi sposi, La rigenerazione, Lisistrata*

2 Borsoni: *Fedra + 1 a scelta*

1 Mezzadri: *a scelta*

ABBONAMENTO ALTRI PERCORSI

10 spettacoli

2 Sociale: *Arrivato a questo punto, La reginetta di Leenane*

4 Borsoni: *Sorridere ridere sganasciarsi scompisciarsi, La tripla vita di Michele Sparacino, La Medium, La difficilissima vita di Ciccio Speranza*

4 Mezzadri: *A colpi d'ascia, Sette piani, Non sentire il male, Tre donne alte*

ABBONAMENTO SERIE AZZURRA

8 spettacoli

6 Sociale: *Non si sa come, Network. Quinto potere, Incendi, Romeo e Giulietta, I promessi sposi, Lisistrata*

1 Borsoni: *a scelta*

1 Mezzadri: *a scelta*

ABBONAMENTO SERIE GIALLA

8 spettacoli

6 Sociale: *Arrivato a questo punto, Prima del temporale, La Mandragola, Finale di partita, La reginetta di Leenane, La rigenerazione*

1 Borsoni: *a scelta*

1 Mezzadri: *a scelta*

ABBONAMENTO

NELLO SPAZIO E NEL TEMPO

9 spettacoli

3 Borsoni: *Amen, La locandiera, Il racconto di Chimera*

6 Mezzadri: *La Signora del gioco, Emma B. vedova Giocasta, Sette piani, Quartett, Causa di beatificazione, Ombrelloni*

Turni per gli abbonamenti a posto fisso

turno A	mercoledì	h 20.30
turno B	giovedì	h 20.30
turno C	venerdì	h 20.30
turno D	sabato	h 20.30
turno E	domenica	h 15.30

ORARI DEGLI SPETTACOLI

Giorni feriali h 20.30 / Domenica h 15.30

Abbonamenti

*Riduzioni vedi pag. 76

ABBONAMENTO FUORI STAGIONE

5 spettacoli 115€

In vendita:

dal 3 al 12 settembre (6/9/2026 giorno di chiusura)

ABBONAMENTO FEDELTA'

30 spettacoli

Stagione di prosa + Altri percorsi
+ Nello spazio e nel tempo 450€

22 spettacoli

Stagione di prosa + Altri percorsi 352€

In vendita:

per gli abbonati alla stagione 2025/26 con diritto

di prelazione è possibile confermare e ritirare

l'abbonamento dal 3 all'8 settembre 2026

(6/9/2026 giorno di chiusura)

per i nuovi abbonati dal 9 al 12 settembre 2026

ABBONAMENTO STAGIONE DI PROSA

16 spettacoli

	intero	ridotto gruppi*	ridotto speciale**
platea	288€	272€	240€
I galleria	272€	256€	224€
II galleria	256€	232€	208€
III galleria	208€	184€	160€

In vendita:

per gli abbonati alla stagione 2025/26 con diritto

di prelazione è possibile confermare e ritirare

l'abbonamento dal 3 all'8 settembre 2026

(6/9/2026 giorno di chiusura)

per i nuovi abbonati dal 9 al 12 settembre 2026

ABBONAMENTO ALTRI PERCORSI

10 spettacoli

intero 160€

ridotto 145€

(Il posto fisso per gli spettacoli al Teatro Sociale è previsto nella prima data di spettacolo)

In vendita:

per gli abbonati alla stagione 2025/26 con diritto

di prelazione è possibile confermare e ritirare

l'abbonamento dal 3 all'8 settembre 2026

(6/9/2026 giorno di chiusura)

per i nuovi abbonati dal 9 al 12 settembre 2026

ABBONAMENTO

NELLO SPAZIO E NEL TEMPO

9 spettacoli

intero 117€

ridotto 108€

In vendita:

dal 9 settembre 2026

ABBONAMENTO

SERIE AZZURRA / SERIE GIALLA

8 spettacoli

	intero	ridotto gruppi*	ridotto speciale**
platea	152€	144€	128€
I galleria	144€	136€	116€
II galleria	136€	120€	104€
III galleria	112€	92€	80€

In vendita:

turno A e B 14 settembre 2026

turno C e D 15 settembre 2026

turno E 16 settembre 2026

CAMBIO TURNO

Gli abbonati a posto fisso possono cambiare il giorno di spettacolo previsto, acquistando il biglietto cambio turno - platea 7€, gallerie 5€ - dal 20 ottobre 2026 in base alle disponibilità.

A coloro che sottoscrivono l'abbonamento *Fedeltà*, *Stagione di prosa* e *Altri percorsi* diamo la possibilità di acquistare in **anteprima** i biglietti di tutti gli spettacoli *Fuori Stagione*.

Carte

CARTA LIBERA 1

Platea Teatro Sociale + Platea Teatro Borsoni

Abbonamento a 8, 6 o 4 spettacoli che prevede la scelta completamente libera della data di rappresentazione e del posto in teatro, tra tutti i titoli in cartellone (*escluso lo spettacolo del 31/12/2026*). La scelta avviene al momento della sottoscrizione dell'abbonamento.

Gli ingressi possono essere utilizzati anche per la stessa data e/o spettacolo.

8 spettacoli 168€

6 spettacoli 132€

4 spettacoli 92€

In vendita:

dal 21 settembre al 2 ottobre 2026
(27/9/2026 giorno di chiusura)

CARTA LIBERA 2

Galleria Teatro Sociale + Platea Teatro Borsoni

Abbonamento a 8, 6 o 4 spettacoli che prevede la scelta completamente libera della data di rappresentazione e del posto in teatro, tra tutti i titoli in cartellone (*escluso lo spettacolo del 31/12/2026*). La scelta avviene al momento della sottoscrizione dell'abbonamento.

Gli ingressi possono essere utilizzati anche per la stessa data e/o spettacolo.

8 spettacoli 136€

6 spettacoli 105€

4 spettacoli 72€

In vendita:

dal 21 settembre al 2 ottobre 2026
(27/9/2026 giorno di chiusura)

CARTA LIBERA MINA MEZZADRI

Abbonamento a 6, 4 o 2 spettacoli che prevede la scelta completamente libera della data di rappresentazione e del posto in teatro, tra tutti i titoli in cartellone. La scelta avviene al momento della sottoscrizione dell'abbonamento.

Gli ingressi possono essere utilizzati anche per la stessa data e/o spettacolo.

6 spettacoli 84€

4 spettacoli 60€

2 spettacoli 32€

In vendita:

dal 21 settembre al 2 ottobre 2026
(27/9/2026 giorno di chiusura)

CARNET

Abbonamento a 8 o 6 spettacoli con libera scelta della data di rappresentazione e del posto in teatro, tra tutti i titoli in cartellone (*escluso lo spettacolo del 31/12/2026*). La scelta avviene al momento della sottoscrizione dell'abbonamento. L'abbonamento è nominale, pertanto non utilizzabile per la stessa data e/o spettacolo.

8 spettacoli 132€

6 spettacoli 105€

In vendita: dal 12 ottobre 2026

CARTA TEATRO IN COPPIA

Abbonamento a 4 o 2 spettacoli in coppia che prevede la scelta completamente libera della data di rappresentazione e del posto al Teatro Sociale, al Teatro Borsoni e al Teatro Mezzadri, tra tutti gli spettacoli in cartellone (*escluso lo spettacolo del 31/12/2026*).

4 spettacoli 128€

2 spettacoli 68€

In vendita: dal 12 ottobre 2026

CARTA BORSONI

Abbonamento a 4 o 2 spettacoli a libera scelta tra gli spettacoli in cartellone fino a esaurimento posti.

Gli ingressi possono essere utilizzati anche per la stessa data e/o spettacolo.

4 spettacoli 72€

2 spettacoli 38€

In vendita:

dal 15 ottobre 2026

CARTA MIX

Teatro Sociale posti di II e III galleria

Teatro Mezzadri posti di platea

Abbonamento a 5, 4, 3 o 2 spettacoli a libera scelta tra gli spettacoli in cartellone (*escluso lo spettacolo del 31/12/2026*) fino a esaurimento posti.

Gli ingressi possono essere utilizzati anche per la stessa data e/o spettacolo.

5 spettacoli 65€

4 spettacoli 54€

3 spettacoli 42€

2 spettacoli 29€

In vendita:

dal 15 ottobre 2026

CARTA UNIVERSITÀ

Abbonamento a 6 spettacoli (di cui almeno uno al Teatro Mezzadri e uno al Teatro Borsoni) a libera scelta fino a esaurimento dei posti disponibili tra tutti i titoli in cartellone (*escluso lo spettacolo del 31/12/2026*), limitato ai posti di galleria per gli spettacoli al Teatro Sociale.

6 spettacoli 78€

In vendita:

dal 15 ottobre 2026

CARTA REGALO

Abbonamento a 3 o 2 spettacoli a libera scelta fino a esaurimento posti disponibili, tra tutti i titoli in cartellone (*escluso lo spettacolo del 31/12/2026*).

Gli ingressi possono essere utilizzati anche per la stessa data e/o spettacolo.

3 spettacoli 48€

2 spettacoli 36€

In vendita:

dall'1 al 31 dicembre 2026

CARTA SCUOLA

Riservato a gruppi organizzati di almeno 10 studenti per istituto.

Prenotazione presso gli uffici del CTB
t. 030 2928616.

6 spettacoli 60€

Orari Campagna abbonamenti dal 3 settembre 2026

La **biglietteria del Teatro Sociale è aperta dal 3 settembre 2026** secondo il calendario riportato per ogni tipologia, con i seguenti orari: **dal 3 settembre al 17 ottobre 2026 (chiuso dal 17 al 20 settembre e dal 5 all'11 ottobre)**, h 9.00 – 13.00 e h 16.00 – 19.00, domenica chiuso.

Negli stessi orari di apertura della **biglietteria del Teatro Sociale sarà attivo il servizio di biglietteria telefonica ai numeri 376 0450011 e 376 0450269 con pagamento tramite carta di credito.** L'acquisto effettuato

telefonticamente con carta di credito è maggiorato del 2,5%.

Ogni giorno di apertura del botteghino per la vendita degli abbonamenti, a partire dalle h 8.30 e dalle h 15.30, sarà attivo un servizio di gestione dell'ordine d'arrivo e di ingresso dell'utenza.

Gli abbonamenti saranno in vendita anche **online** su www.ctb.vivaticket.it dal **14 settembre 2026**, secondo il calendario riportato per ogni tipologia.

Biglietti

In vendita: dal 15 ottobre 2026

◆ TEATRO SOCIALE

	intero	ridotto gruppi*	ridotto speciale**
platea	29€	26€	21€
I galleria	22€	20€	18€
II galleria	19€	17€	15€
III galleria	15€	13€	11€

◆ TEATRO RENATO BORSONI

	intero	ridotto gruppi*	ridotto speciale**
platea	25€	21€	18€

◆ TEATRO MINA MEZZADRI

	intero	ridotto gruppi*	ridotto speciale**
platea	18€	16€	14€

◆ SPETTACOLO ULTIMO DELL'ANNO

Teatro Sociale h 22.00

Lu Santo Jullare Francesco

Al termine, brindisi con Ugo Dighero



platea	50€
I galleria	50€
II galleria	45€
III galleria	35€

RIDUZIONI

* la **riduzione gruppi** è riservata esclusivamente ai CRAL aziendali, alle biblioteche e agli Enti e Associazioni convenzionati con il Centro Teatrale Bresciano. Per informazioni: t. 0302928605; organizzazione@centroteatralebresciano.it

** la **riduzione speciale** è riservata a giovani fino a 25 anni e ultrasessantacinquenni.

Orari delle biglietterie dal 20 ottobre 2026

◆ TEATRO SOCIALE

Via Felice Cavallotti, 20 – Brescia
t. 030 2808600
biglietteria@centroteatralebresciano.it

martedì – sabato h 16.00 – 19.00; domenica
h 15.30 – 18.00 solo nei giorni di spettacolo

30 minuti prima dell'inizio di ogni spettacolo
saranno in vendita esclusivamente i biglietti
per la serata stessa.

◆ BIGLIETTERIA TELEFONICA

t. 376 0450269 da martedì a venerdì
h 10.00 – 13.00 (escluso i festivi)

t. 376 0450011 da martedì a sabato
h 16.00 – 19.00; domenica h 15.30 – 18.00

Si informa che agli acquisti effettuati
telefonticamente e pagati con carta di credito
verrà applicata la maggiorazione pari al 2,5%
del costo dell'abbonamento o biglietto.

◆ PUNTO VENDITA CTB

Piazza della Loggia, 6 – Brescia
t. 030 2928609
biglietteria@centroteatralebresciano.it

martedì – venerdì h 10.00 – 13.00
(escluso i festivi)

◆ TEATRO MINA MEZZADRI

Contrada Santa Chiara, 50/a – Brescia
biglietteria@centroteatralebresciano.it

Il botteghino apre 30 minuti prima dell'inizio
di ogni rappresentazione e saranno in vendita
esclusivamente i biglietti per la serata stessa.

◆ TEATRO RENATO BORSONI

Via Milano, 83 – Brescia
biglietteria@centroteatralebresciano.it

Il botteghino apre 30 minuti prima dell'inizio
di ogni rappresentazione e saranno in vendita
esclusivamente i biglietti per la serata stessa.

◆ ACQUISTO ONLINE

Attraverso la pagina dedicata
www.ctb.vivaticket.it

Avvertenze generali

All'ingresso in sala gli spettatori devono
accertarsi di aver disattivato i telefoni cellulari.

La direzione si riserva la facoltà di rimuovere
poltrone, anche se assegnate agli abbonati,
per esigenze tecniche o artistiche.

In caso di necessità, la direzione si riserva la
facoltà di apportare modifiche al programma.

I dati personali degli abbonati verranno trattati
ai sensi del Regolamento UE 679/16.

I ritardatari perdono il diritto di usufruire
del posto assegnato in prevendita. Potranno
avere accesso alla sala entro i 10 minuti
dall'inizio dello spettacolo e assistere alla
rappresentazione in posti diversi da quelli
loro riservati, seguendo le indicazioni della
direzione e del personale di sala.

Per maggiori informazioni, consultare
www.centroteatralebresciano.it



soci fondatori:



con il sostegno di:



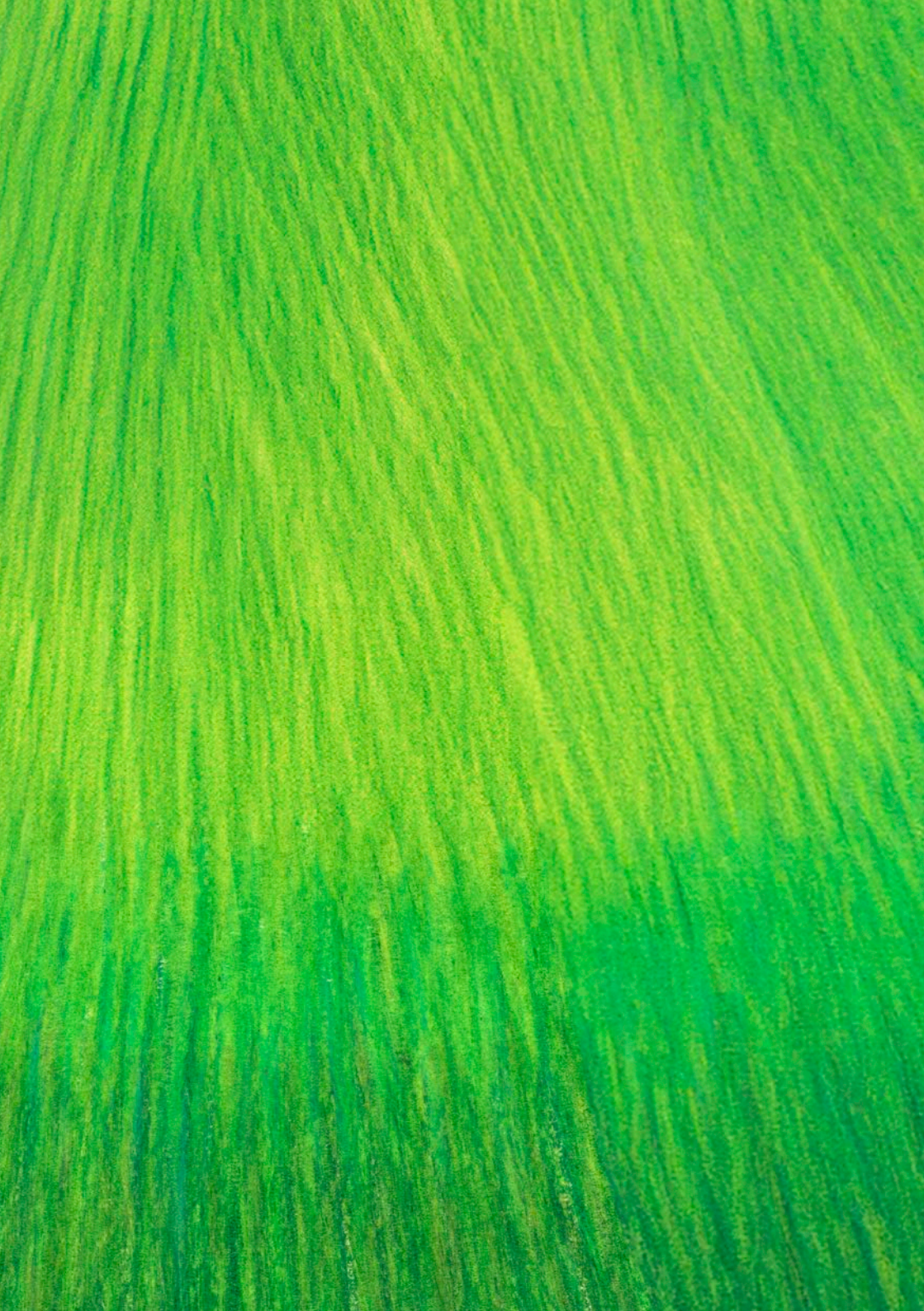
Curatela generale e redazione dei testi
Veronica Verzeletti

Coordinamento grafico e immagini
Sabrina Oriani

Hanno collaborato
Laura Archetti
Elena Ruta

Grafica
Studio Glifo

Finito di stampare nel mese di Maggio 2026



DOVE NASCONO LE STORIE

53ª Stagione di prosa

Sede

Piazza della Loggia, 6
25121 Brescia
t. 030 2928617

Ufficio organizzativo

organizzazione@centroteatralebresciano.it

Ufficio scuola

scuola@centroteatralebresciano.it

Ufficio stampa

stampa@centroteatralebresciano.it

Centro studi-Archivio

archivio@centroteatralebresciano.it

www.centroteatralebresciano.it



soci fondatori:



con il sostegno di:

